

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)

fondato da Claudio Leonardi
con Rino Avesani, Ferruccio Bertini, Giuseppe Cremascoli,
Giovanni Orlandi e Giuseppe Scalia

XXXVII

a cura di

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI e LUCIA PINELLI

Comitato scientifico

Stefano Brufani, Paolo Chiesa, Edoardo D'Angelo,
Antonella Degl'Innocenti, Paolo Gatti, Francesco Santi e Francesco Stella

Coordinatore PRIN «Medioevo latino»

Vito Sivo



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2016

Dialogus familiaris amici et sodalis super deploratione Gallice calamitatis si struttura come un dibattito, forma di espressione privilegiata di Chartier, che utilizza anche nelle sue opere francesi. (S.D.B.) [104

* Camille Serchuk *The Illuminated Manuscripts of the Works of Alain Chartier* in *A Companion to Alain Chartier* [cfr. Miscellanea] 72-118. La grande fortuna di Chartier nel XV secolo è attestata dai ben 200 manoscritti che trasmettono le sue opere; di questi solo 32 sono corredati da miniature. Altri presentano spazi bianchi destinati a immagini mai realizzate. Questi 32 codici vennero realizzati tra 1430 e 1540 per la nobiltà francese, soprattutto donne, e includono più opere di Chartier. L'A. esamina le miniature in cui Chartier è rappresentato come autore dei suoi testi e al contempo personaggio all'interno di essi, prendendo in esame i codici Oxford, Bodl. Libr., Clarke, 34; Paris, BNF, fr., 24440; fr. 24441; fr. 1507; Berlin, Kupferstichkabinett, 78 C 8. L'A. prosegue approfondendo il programma pittorico che correde le singole opere di Chartier, partendo dal *Quadrilogue invectif*, il testo maggiormente illustrato e dove si riscontrano maggiori variazioni (tra i codici citati Chantilly, Bibliothèque du Château, 882; Paris, BNF, fr. 126; fr. 1133; fr. 19127; Rothschild 2796; Cambridge, MA, Harvard University Libr., Houghton Libr., Typ. 92; London, BL, Add. 15300; Berlin, Kupferstichkabinett, 78 C 7); il *Livre de quatre dames* si caratterizza per diversi cambiamenti di prospettiva nella narrazione e questo si riflette nelle miniature (London, BL, Add. 21247; Paris, BNF, fr. 2235; Arsenal, 2940). Del *Breviaire des nobles* sopravvivono solo due copie illustrate (London, BL, Royal 15.E.VI e Paris, BNF, n.a. fr. 18145) mentre il *Livre de l'Esperance* è corredato da immagini piuttosto complesse nei codici New York, Pierpont Morgan Libr., M. 439; Paris, BNF, fr. 24441; fr. 126, Houghton Typ 92, Berlin, Kupferstichkabinett, 78 C 7. Sebbene *Le Belle Dame* sia una delle opere più note di Chartier è stata raramente arricchita di miniature (Arnhem, Stichting Arnhemse Openbare en Gelderse Wetenschappelijke Bibl., 79 e 's Gravenhage, KB, 71.E.49); le immagini che corredano il *Dialogus familiaris amici et sodalis* rappresentano soprattutto i diversi personaggi mentre conversano (Paris, BNF, fr. 126; Oxford, Bodl. Libr., Clarke 34; Berlin, Kupferstichkabinett, 78 C 7). Infine del *Debat des deux fortunés d'amours* è nota un'unica copia miniata: Paris, BNF, fr. 2262. Quest'ampia panoramica dimostra che i codici includono un gruppo complesso ed eterogeneo di miniature, elaborate quanto i testi che corredano: esse segnalano le difficoltà affrontate dagli illustratori e soprattutto come venisse recepita l'opera di Chartier nel XV secolo. (S.D.B.) [105

Vide etiam n. 12147

De vita curiali v. nn. 102, 103, 106

* *Dialogus familiaris amici et sodalis super deploratione Gallicae calamitatis*. Ashby Kinch *Chartier's European Influence* in *A Companion to Alain Chartier* [cfr. Miscellanea] 279-302. L'opera poetica in francese di Chartier venne tradotta in ben 5 lingue (italiano, medio inglese, medio scozzese, catalano e spagnolo). Solo due opere latine invece furono al centro di una simile attenzione: il *Dialogus familiaris amici et sodalis* e il *De vita curiali*. Il primo fu tradotto intorno al 1470 in medio inglese con il titolo *A Famylyer Dyalogue* mentre la traduzione della seconda fu realizzata da William Caxton per l'edizione a stampa. La ricezione di queste due opere di Chartier in Inghilterra indica il bisogno della società del tempo di soffermarsi su questioni di natura morale ed etica, in particolare sul rapporto tra singolo individuo e comunità. L'interesse per il *De vita curiali* proseguì anche in epoca Tudor, come dimostra una seconda edizione a stampa a opera di Frances Segar (1549). (S.D.B.) [106

Vide etiam nn. 104, 105

Epistolae [3] v. nn. 102, 103

Invectivae [2] v. n. 103

Orationes v. nn. 103, 104

Alanus Autissiodorensis episcopus v. Alanus Flandrensis

Alanus Farfensis abbas

Homiliarium v. nn. 229, 6335

Alanus Flandrensis v. n. 3369

Explanatio in prophetiam Merlini Ambrosii (?) v. n. 1211

Alanus ab Insulis

Pablo García Castillo *Los símbolos de la Naturaleza en Alain de Lille* in *De Natura* [cfr. Miscellanea] 427-34. [107

Harald Schwaetzer *Seelengefährte und Intellekt zwischen Alanus ab Insulis und Nikolaus von Kues* in *Platonismus und Esoterik* [cfr. Miscellanea] 75-88. [108

Vide etiam nn. 2145, 10894

Anticlaudianus v. nn. 173, 3567, 5310, 5360

Ars praedicandi v. nn. 4400, 4686, 6347, 11871, 11874

De planctu naturae v. nn. 714, 4834, 5310, 5360, 11128, 11990

De virtutibus et de vitiiis et de donis Spiritus Sancti v. n. 3865

Doctrinale minus v. n. 11923

Elucidatio in Cantica canticorum v. n. 4928

Explanatio in prophetiam Merlini (?) v. n. 1211

Liber paraboliarum v. *Doctrinale minus*

Liber sermonum v. n. 4928

* **Regulae caelestis iuris**. Luisa Valente *Sfera infinita e sfera intellegibile: immaginazione e conoscenza di Dio nel «Libro dei XXIV filosofi» e in Alano di Lilla in «Sphaera»* [cfr. Miscellanea] 117-44. Lo studio verte sulla ricezione della II sentenza del *Liber XXIV philosophorum*, *Deus est sphaera infinita cuius centrum est ubique, circumferentia nusquam*, in Alano di Lilla, il quale sostituisce (ma l'A. sottolinea che la precedenza del *Liber* sull'opera di Alano è accolta solo in ottemperanza alla tradizionale datazione, ancora ampiamente discussa) l'aggettivo *intelligibilis* a *infinita* per ricondurre l'idea di Dio all'attività di puro pensiero scevro da ogni possibile contatto con l'ambito della sensibilità. La prima parte inquadra il significato teologico e metafisico della proposizione, che viene rapportata anche ad altre definizioni del *Liber* centrate sull'immagine della sfera, e che, inquadrando la realtà divina in una sorta di spazio immaginario, lasciano pericolosamente aperto un varco a esiti panteistici. Proprio questa ipotesi sarebbe la chiave interpretativa della variazione introdotta da Alano nelle *Regulae caelestis iuris*, che limita l'infinità all'espansione nel tempo. Nella parte conclusiva dello studio l'A. articola l'ipotesi per cui la trasformazione apportata da Alano avrebbe evidenziato una differenza di vedute circa il ruolo dell'immaginazione in ambito teologico. In tal senso è esplicitiva la differenza fra Alano, fautore di un accostamento al divino eminentemente intellettuale secondo l'insegnamento di Boezio, e i rappresentanti della scuola di San Vittore, Ugo in particolare, aperti a una considerazione positiva della facoltà immaginativa. Infine, viene riletto sotto questa luce il *Sermo de sphaera intelligibili* di Alano. (C.P.) [109

Vide etiam nn. 1095, 4600

Regulae theologicae v. *Regulae caelestis iuris*

Sermo de sphaera intelligibili v. nn. 109, 4600

Sermones varii v. n. 6351

Albanzani Donato degli v. Donatus de Casentino

Albericus Casinensis monachus

* **Breviarium de dictamine**. Filippo Bognini *Ancora sulla diffusione del «Breviarium» di Alberico di Montecassino* in *Le «dictamen»* [cfr. Miscellanea] 29-44. L'A. presenta due nuovi manoscritti del *Breviarium*, il ms. Trier, Bistumsarchiv, Abt. 95, Nr. 16 (ff. 174r, r.9-174v) e il ms. Luxembourg, BN, 26 (f. 213r, r. 17-218r, r. 12) e propone una loro collocazione nello stemma elaborato per la sua *editio princeps* (Firenze 2008; cfr. MEL XXXV 116) del *Breviarium* (una riproduzione aggiornata dello stemma si trova a p. 44). I due nuovi testimoni, entrambi frammentari, non soccorrono per la *constitutio textus*, ma sono molto importanti per la fortuna e la diffusione del testo albericiano: il ms. di Trier condivide varianti con München, BSB, Clm 14784 e

sona come *naturae rationalis individua substantia* (indicando così Dio, angeli, uomini), non coincidente però con l'uomo stesso (Riccardo di San Vittore accoglie la definizione boeziana relativa alla persona umana nel *De trinitate*, dando però una nuova definizione di persona divina e influenzando la scuola francescana e Tommaso d'Aquino). In merito alla ricezione di *persona* nello *ius commune*, l'A. ne indaga l'accoglienza dell'aspetto teologico nel *Codex*, nel *Decretum Gratiani*, nel *Liber extra*, nel *Liber sextus*, nelle *Clementinae*, nei glossatori del XII secolo, in Ratramno di Corbie e in Guglielmo di Conches, ma ne esamina anche la contestazione e la riflessione attestate dalle decretali del concilio lateranense IV e del concilio di Vienne del 1311-1312 e dai commenti dei canonisti. Se i canonisti usano la definizione teologica boeziana per distinguere singolo e *universitas*, i giuristi considerano la *persona moralis et naturalis* e si interrogano sulla responsabilità individuale o collettiva: l'A. considera l'esclusione della scomunica per le *universitates* da parte di papa Innocenzo IV al concilio di Lione del 1245 (secondo l'asserzione che non possa esserci un'anima collettiva) e la contestazione dei privilegi francescani da parte di Giovanni XXII, nella considerazione dell'esistenza giuridica dell'ordine francescano stesso, designato *persona representata et imaginaria* (definizione criticata da Ockham ma diffusa dai giuristi del XIV secolo come Bartolo da Sassoferrato, Giovanni Andrea, che nella *Novella super Sexto* rimanda alla definizione boeziana, Pietro di Ancharano). Tra le opere di Boezio prese in considerazione si segnalano in particolare il *De differentiis topicis*, la *Consolatio Philosophiae*, i *Commentaria in Ciceronis Topica*, il *Liber contra Eutychem et Nestorium*. Il saggio è corredato da bibliografia (pp. 266-9). (M.F.) [698]

* Fabio Troncarelli *Boethius from Late Antiquity to the Early Middle Ages in Boethius as a Paradigm* [cfr. *Miscellanea*] 213-29. L'A. illustra la ricezione di Boezio dalla tarda Antichità fino all'alto medioevo. Il saggio inizia delineando il contesto storico e religioso dell'epoca di Boezio e approfondendo la sua biografia e la sua produzione letteraria. Vengono studiate le sorti e la diffusione dei suoi scritti dopo la morte, con particolare attenzione per il *De consolatione Philosophiae*; l'analisi parte dall'edizione della *Consolatio*, con prefazione (estratto relativo alla vita di Boezio tratto dall'*Anecdota Holden*) e note di commento (di natura retorica e metrica), attribuita a Cassiodoro secondo la testimonianza di Amplonio Rating che elenca questo testo tra i suoi libri. Una copia dell'archetipo menzionato da Amplonio è conservata in London, BL, Harley 3095 + Harley 2688. L'A. individua quindi citazioni e utilizzo di Boezio in Rustico Diacono (*Contra Acephalos*) e in Gregorio Magno (*Registrum epistolarum*), anche se rileva che la tradizione boeziana è viva soprattutto in Irlanda e in Inghilterra, tra gli altri in Colombano e in Alcuino. (M.F.) [699]

Fabio Troncarelli *L'ombra di Boezio. Memoria e destino di un filosofo senza dogmi* Napoli, Liguori 2013 pp. XVI-326 tavv. (Nuovo medioevo 95. Biblioteca [Liguori]) [700]

Fabio Troncarelli *Umanesimo tardoantico. L'ultimo dei Romani e la consolazione della saggezza* Manziana (Roma), Vecchiarelli 2012 pp. 158. Vol. dedicato alla figura di Boezio, con particolare riferimento al contesto storico in cui operò e con grande attenzione all'aspetto della convivenza e dell'integrazione fra Romani e barbari / REL 91 (2013) 346-9 Jean-Yves Guillaumin [701]

Vide etiam nn. 464, 845, 847, 1551, 1554, 2512, 2513, 2998, 3794, 4472, 4761, 5065, 5145, 5153, 7993, 10998, 12014, 12160, 12268

Analytica priora [opus Aristotelis; translatio ex graeco] v. n. 4528

Categoriae [opus Aristotelis; translatio ex graeco] v. nn. 2520, 4528

Commentaria in Ciceronis Topica v. nn. 698, 6572

Consolatio Philosophiae. Diego Dotto (ed.) *Per la fortuna settentrionale del «Boezio» volgare: il frammento II III 131 della Biblioteca Nazionale di Firenze* BOVI 19-20 (2014-15) 261-302. L'A. fornisce l'edizione critica di un anonimo volgarizzamento del *De consolatione Philosophiae* di Boezio, trasmesso dal solo ms. II.III.131 della BNC di Firenze. Il testo è conservato, acefalo,

nella seconda unità codicologica del manoscritto (ai ff. 59-60), che contiene anche il volgarizzamento anonimo del *De doctrina loquendi et tacendi* di Albertano da Brescia (ff. 61-72), e fu copiato alla metà del secolo XIV in Italia settentrionale, tra Veneto ed Emilia. [701-A]

* Margherita Belli *Il centro e la circonferenza. Fortuna del «De consolatione philosophiae» di Boezio tra Valla e Leibniz* Firenze, L.S. Olschki 2011 pp. XII-296 (Le corrispondenze letterarie, scientifiche ed erudite dal Rinascimento all'età moderna. Subsidia 14) [cfr. MEL XXXIV 744] / NRS 97 (2013) 309-12 Marialuisa Baldi / RSF 68 (2013) 782-6 Dario Brancato [702]

* Margherita Belli *Il centro e la circonferenza. Proclo, Boezio e Tommaso d'Aquino* in «*Sphaera*» [cfr. *Miscellanea*] 51-80. La relazione fra ragione e intelligenza (*ratio/intellectus*) e fra tempo ed eternità è come quella del cerchio con il suo centro. Con questo parallelismo, di matrice procliana ed espresso nel libro quarto della *Consolatio*, Boezio connette il tema teologico della natura di Dio a quello filosofico della relazione uno-molteplice e a quello gnoseologico riferito alle modalità di conoscenza del mondo e di Dio. Lo studio approfondisce il significato di tale analogia, riprendendo in primo luogo lo sviluppo dell'immagine del cerchio e della circonferenza in Proclo (*De providentia et fato*, *De decem dubitationibus circa providentiam* e *In Platonis Parmenidem*), inquadrando poi come Boezio elabori e amplifichi la portata dell'immagine stessa, allargandola a comprendere le tematiche del fato e della provvidenza (con l'analogia delle circonferenze concentriche come percorso di avvicinamento all'unità/essere/bene divino) e dei futuri contingenti. La seconda parte dello studio inquadra la stessa immagine in Tommaso d'Aquino (*Super Boethium De trinitate*, *Summa theologiae*, *De veritate*, *De malo*, *Super epistolas sancti Pauli*), che a sua volta la desume da Boezio con rielaborazioni da altre fonti, fra cui lo pseudo Dionigi e il *Liber XXIV philosophorum*, trasformandone il significato, sia introducendo nuove relazioni, come ad esempio quella del rapporto fra Dio e angeli, sia indirizzando diversamente la stessa analogia, come ad esempio nel ritenere l'*intellectus* non la modalità di conoscenza divina, ma la facoltà conoscitiva umana più alta, e infine rielaborando filosoficamente la modalità in cui è articolata la relazione fra tempo ed eternità. (C.P.) [703]

* Désirée Cremer *Boethius französisch. Zur diskursiven Vernetzung mittelalterlicher und frühneuzeitlicher «Consolatio»-Übersetzungen* Frankfurt a.M., Klostermann 2015 pp. XI-549 tavv. 53 (Analecta Romanica 85). In einer Einleitung stellt die A. das Leben und die Schriften des Boethius kurz vor, skizziert den Untersuchungsgegenstand (nämlich die mittelalterliche und frühneuzeitliche Rezeption der *Consolatio philosophiae*) und weist auf die der Untersuchung zu Grunde liegenden Editionen (für die lat. Ausgabe: Boethius *De consolatione philosophiae* ed. C. Moreschini, München-Leipzig 2005 [= Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana]; cfr. MEL XXXI 717) sowie die Zitierweise hin. Das folgende erste Kapitel widmet sich den theoretischen und methodologischen Grundlagen der Arbeit. Ausgehend von dem Drei-Ebenen-Modell des Sprechens in der übersetzungswissenschaftlichen sowie texttraditionellen Theorie des E. Coseriu beschäftigt sich die Vf. mit dem Verhältnis Text- und Diskurstadition auch im Lichte der mittelalterlichen bzw. frühneuzeitlichen Übersetzungen. Kapitel 3 nimmt nun die *Consolatio philosophiae* unter die Lupe. Hierbei erörtert die A. formale wie inhaltliche Gesichtspunkte mit besonderem Blick auf den christlichen Inhalt, die Text- und Dialogstruktur oder die prosimetrische Gestalt und fasst die mittelalterliche Rezeption bzw. Bearbeitungen der *Consolatio* in Form von Interlinear- oder Marginalglossen und exegetischen Kommentaren zusammen. Besonders erwähnt werden hier die Kommentierungen eines Anonymus von St. Gallen, des Remigius von Auxerre, Wilhelm von Conches, Wilhelm von Aragon, Nicholas Trevet, Wilhelm Wheteley, Tholomeus de Asinariis, Reinerius von St. Truiden, Arnould Greban und Jodocus Badius Ascensius. In der Folge werden die prosimetrischen französischen Übersetzungen - von denen die mittelalterlichen überwiegend anonym überliefert sind - vorgestellt und deren Entstehungskontext, Verfärserschaft, Form und Struktur hinterfragt bzw. dargelegt: Ü 1: *Boeces*

Avignon, BM, 1071, Basel, UB, B VI 16, Berlin, SB, lat. 4° 724 und Magdeburg 166, kodikologisch und inhaltlich beschrieben sowie deren Entstehungskontext beleuchtet (Cod. Avignon, BM, 1071 [1. H. 14. Jh.]: *Quodlibeta quinque* des [Ps.-]Thomas de Bailliaco, *Quaestiones [disputatae]/Quodlibeta* u.a. des Hervaeus Natalis, Gerardus de Bononia, Gonsalvus Hispanus, Iohannes Sapiens und des Echardus [*Quaestio «Utrum in Deo sit idem esse et intelligere», Quaestio «Utrum intelligere angeli ut dicit actionem sit suum esse»*], *Commentarium in II Sententiarum* des Hervaeus Natalis; Basel, UB, B VI 16 [2. Dr. 14. Jh.]: Florileg *Compendium Basileense Operis tripartiti* mit Exzerpten aus folgenden Schriften des Eckhart: *Prologi in Opus tripartitum, Expositio in librum Genesis, Expositio in librum Exodi, Sermones et lectiones super Ecclesiastici cap. 24, Expositio in librum Sapientiae, Expositio super oratione dominica, Expositio s. Evangelii secundum Iohannem*; Berlin, SB, lat. qu. 724 [1. H. 15. Jh.]: *Expositio in Evangelium Iohannis* des Echardus; Berlin, UB, Magdeb. 166 [a. 1473-1479]: *Cribratio Alkorani* des Nicolaus de Cusa, *De gentili et tribus sapientibus* des Raimundus Lullus, *Commentarius in Symbolum apostolorum* des Rufinus Aquileiensis, *Meditationes de passione Christi* des Iordanus de Quedlinburg, *De causis Cur Deus homo* des Guilelmus de Alvernia, *De sacramento eucharistiae* des Ps.-Guilelmus Alvernus, *Ars fidei christianae* des Nicolaus Ambianensis, Werke des Nicolaus de Cusa [*Memoriale, De beryllo, De visione Dei, De quaerendo Deum, Compendium, De theologicis complementis*], *De triplici via* des Bonaventura, *De perfectione cordis* des Iohannes Gerson). Am Ende der Abschnitte 1, 2 und 4 legen die A. unter dem Titel «Dokumentation» kritische Editionen von Texten und Materialien Eckharts und einiger seiner Zeitgenossen vor: Avignon, BM, 1071: *Notandum «Quod in angelo meritum non precessit premium duratione, sed solum natura»* des Arnaldus de Tolosa und zwei anonyme *Notanda* («*Quod quando ex minore caritate fit maior numero non corrumpitur*»; «*Quod quando ex minore caritate fit maior, tota res aut essentia caritatis non sit in minori*») sowie zwei *quaestiones* [IV: *Utrum potentia qua Deus laudatur mentaliter* und VII: *Utrum laus Dei in patria sit nobilior eius dilectione in via*] des Gonsalvus Hispanus [synoptisch dargestellt mit der Textüberlieferung aus Troyes, BM, 661]; Cod. Basel, UB, B VI 16: *Compendium Basileense Operis tripartiti*; Cod. Berlin, SB, Magdeb. 166: Exzerpt aus dem Johanneskommentar, *Memoriale* des Nicolaus de Cusa. Verzeichnisse der Literatur sowie der zitierten Überlieferungszeugen und Namen runden den Band ab. (M.Ba.) [1094

* Alessandra Beccarisi «*Deus est sphaera intellectualis infinita*»: *Eckhart interprete del «Liber XXIV philosophorum»* in «*Sphaera*» [cfr. *Miscellanea*] 167-92. Studio sull'immagine della sfera nel corpus degli scritti di Eckhart, nei quali la varia designazione della sfera come *infinita*, o *intelligibilis*, o *intellectualis infinita* consente all'A. di valutare le diverse fonti impiegate. In particolare, *intelligibilis* riconduce ad Alano di Lilla, *intellectualis* a Bartolomeo Anglico, Michele Scoto, l'anonimo commento latino al *Granum sinapis* e Alessandro di Hales, secondo un intreccio di derivazioni che l'A. confronta in una tavola sinottica, evidenziando come la *Summa Halensis* sia all'origine di una tradizione esegetica alternativa a quella di Alano. L'impiego di tali attributi è però anche testimonianza della periodizzazione delle opere in cui tali espressioni compaiono, in quanto evidenziano rimandi e rimaneggiamenti di materiali la cui successione cronologica è esaminata in dettaglio nello studio. I riferimenti maggiori sono all'*Expositio libri Exodi*, all'*Expositio libri Genesis* e alla predica 9 (*Quasi stella matutina*, in tedesco). (C.P.) [1095

Elisabeth Boncour *Maître Eckhart: Une herméneutique de la divinisation* RSR 88 (2014) 517-39. Il pensiero di Eckhart si fonda sui doni della Rivelazione, per cui l'intelligibilità delle cose divine, naturali e morali è possibile attraverso Cristo. L'intelletto, immagine visibile di un Dio invisibile, non è quindi il contrario della mistica. [1096

Julie Casteigt «*Ni Conrad, ni Henri*». *Le fond de la personne est-il personnel, impersonnel ou sans fond dans les sermons allemands de Maître Eckhart?* APhDSJ 76 (2013) 425-40 / RépBPh 66 (2014) 48 [1097

James Charlton *Non-Dualism in Eckhart, Julian of Norwich, and Traherne. A Theopoetic Reflection* New York-London, Bloomsbury Publishing 2013 pp. VI-196 / RépBPh 66 (2014) 48, 57 [1098

Véronique Decaix *Conversion à soi et justice pour tous. Le détachement intérieur comme condition de l'action juste chez Maître Eckhart in «Intus» et «Foris»* [cfr. *Miscellanea*] 43-58. [1099

Robert J. Dobie *Jesus in the Muslim and Christian Mystical Traditions: Ibn 'Arabi and Meister Eckhart in Nicholas of Cusa and Islam* [cfr. *Miscellanea*] 235-52. [1100

Romain Dufêtre *Proximités des théories de l'image chez Maître Eckhart et Fichte* APhRD 76 (2013) 9-34 / RépBPh 66 (2014) 48 [1101

Verena Epp *Discretio - Unterscheidung - Abgeschiedenheit; zur Cassian-Rezeption in den «Reden der Unterscheidung» Meister Eckharts* FMS 45 (2011) 99-113. Nelle *Conlationes*, dialoghi fittizi con i Padri del deserto, Giovanni Cassiano individua nella *discretio* la virtù monastica per eccellenza. L'A. indaga l'influenza del testo di Cassiano sulla spiritualità domenicana alla luce dei *Reden der Unterscheidung* di Meister Eckhart, individuando similitudini sia nel contenuto sia nell'espressione, ma anche sottolineando l'originalità del mistico tedesco per alcuni importanti aspetti. Tra i caratteri in comune, la forma dialogica, la struttura complessiva del testo, l'accento posto sulla capacità di discriminare come il più importante valore monastico, la descrizione del peccato come consenso deliberato a compiere il male, l'interiorizzazione del pentimento, della penitenza e dell'ascetismo, l'idea della mortificazione dei bisogni personali nel tentativo di seguire Cristo. L'A. individua altresì come aspetto originale di Meister Eckhart la scelta dell'uso del volgare allo scopo di rivolgersi ai laici, che rappresenta un effetto dell'azione pastorale dei Domenicani nelle città. [1102

Kurt Flasch *Maître Eckhart: philosophe du christianisme* trad. Catherine König-Pralong, Paris, Vrin 2011 pp. 338 (Bibliothèque des philosophies). Traduzione francese di *Meister Eckhart. Philosoph des Christentums* (München 2010; cfr. MEL XXXV 1125). [1103

Beatriz González Rodríguez *La conciencia voca en el modo del callar. La influencia de Meister Eckhart en la constitución de la concepción heideggeriana de conciencia moral* in *De Natura* [cfr. *Miscellanea*] 485-92. [1104

Jean-Marie Gueullette *Eckhart en France: la lecture des «Institutions spirituelles» attribuées à Tauler (1548-1699)* Grenoble, Millon 2012 pp. 363 tavv. L'A. prende in esame la fortuna del pensiero di Eckhart in Francia tra il 1548 e il 1699, ricostruendo innanzitutto la diffusione dei *Trattati spirituali*. Attraverso l'esemplificazione della presenza della teologia renana in personalità quali Lutero o Agostino Baker e figure appartenenti ad altre spiritualità, quali quelle carmelitane o ignaziane, si intende dimostrare l'esistenza di una certa tradizione spirituale di matrice renana alternativa alla spiritualità dominante, basata sulla mistica del distacco / RHR 230 (2013) 513-5 Stéphane-Marie Morgain [1105

Fabienne Henryot «*Unus pro multis*». *La réception de Maître Eckhart dans les «Sermons» de Jean Tauler (Bâle, Adam Petri, 1521)* in *Entre stabilité et itinérance* [cfr. *Miscellanea*] 439-58. [1106

* Udo Kern *Der Gang der Vernunft bei Meister Eckhart* Berlin, LIT-Verlag 2012 pp. 481 (Rostocker Theologische Studien 25) [cfr. MEL XXXIV 1201]. Cenni critici del rec. / BPhJAM 16 (2013) 288-9 Burkhard Mojsisch [1107

Udo Kern *Die Rezeption Meister Eckharts im Protestantismus in Meister Eckhart und Bernhard Welte* [cfr. *Miscellanea*] 31-102. [1108

Victor Lossau *Zwischen Odin und dem feldgrauen Helden unterm Stahlhelm? Die Eckhart-Rezeption des Alfred Rosenberg in Mystik und Totalitarismus* [cfr. *Miscellanea*] 127-48. Der Beitrag verfolgt die Konstruktion des Eckhart-Bildes als Paradigma des «Nordischen Menschen» in Rosenbergs *Mythus des 20. Jahrhunderts*, nach Rosenbergs Einsetzung als Hitlers Chefideologe eines der am weitesten verbreiteten Bücher der NS-Zeit. Präzise

Rita George-Tvrtkovic *Hildegard's Hexaemeron: Biblical Exegesis in Light of the Rule ABR* 64 (2013) 412-27. L'articolo esamina gli scritti teologici di Ildegarda: il *Liber divinorum operum* e l'*Explanatio regulae sancti Benedicti* / CollCist 76 (2014) 308 [1966]

* Georgina Rabassó *La posible influencia del «Timaues» en los planteamientos cosmológicos del «Liber Divinorum Operum» de Hildegarda de Bingen* in *De Natura* [cfr. Miscellanea] 719-28. [1967]

Vide etiam nn. 617, 1932, 1942, 1943, 1944, 1947, 1956, 1959, 1972, 1974, 1975, 4834, 10692, 10704, 13280

* *Liber Scivias*. Mirella Capozzi *La sfera infinita dell'universo nella Naturgeschichte di Kant in «Sphaera»* [cfr. Miscellanea] 363-410. Nella filosofia kantiana l'immagine della sfera è restituita a un ambito strettamente geometrico e fisico. Viene fatto un fugace riferimento a un'immagine dei cori angelici nello *Scivias* di Ildegarda di Bingen. (C.P.) [1968]

* Michael Embach *Der Illuminierte «Scivias» (olim Nas-sauische Landesbibliothek Wiesbaden, Hs 1). Eingangsminiatur, Reproduktionsgeschichte und kodikologische Beschreibung in Unversehrt und unverletzt* [cfr. Miscellanea] 259-81 tavv. Una breve rassegna degli studi sulla datazione e una lista con «didascalie» indicanti il contenuto delle 35 miniature sono seguite da un minuzioso esame della miniatura d'apertura, considerata un «autoritratto teologico» di Ildegarda come autrice. Un dettaglio (le fiamme, che indicherebbero la Pentecoste) messo in relazione con l'inciso *septemque mensium* interpolato nel testo suggerisce che Ildegarda fosse nata il 18 ottobre 1099. Alla storia delle riproduzioni (fotografiche e manuali) delle miniature segue infine una descrizione codicologica basata su queste e su testimonianze diverse, essendo stato distrutto il ms. originale durante la seconda guerra mondiale. Mss.: Heidelberg, UB, Sal. X 16; Kues, Bibl. des St. Nikolaus-Hospitals, 63; Lucca, Bibl. Statale, 1942; Oxford, Merton College, 160 (L. 2.9); Poitiers, BM, 250; Stuttgart, WLB, Cod. hist. 2° 415; Trier, Bibl. der Bischöflichen Priesterseminars, 98; Trier, Stadtbibl., 24, 31, 81/1065 8°; 171/1626 2°; 722/277 4°, 1375/23 8°, 1387/6 8°; Wiesbaden, Hochschul- und Landesbibliothek RheinMain, 1 e 2; Zürich, Staatsarchiv, AG 19 XXXV. (M.Per.) [1969]

* Margot Elsbeth Fassler *Angels and Ideas - Hildegard's Musical Hermeneutic as Found in «Scivias» and Reflected in «O splendidissima gemma»* in *Unversehrt und unverletzt* [cfr. Miscellanea] 189-212. Sottolinea che il modo in cui Ildegarda contestualizza la musica entro un vasto programma teologico e di educazione monastica supera ogni altro tentativo di questo tipo, ed esamina modalità e senso del processo compositivo - in particolare del «tradurre» in parole le melodie angeliche udite nelle visioni (melismi senza testo: tema presente anche in Amalario di Metz). La musica che Ildegarda compone è «the song of angels, but fitted out with words for human understanding» (p. 204). Questi temi vengono esaminati in *Scivias* I e III, in particolare mettendo in relazione III 13 con il testo e la struttura musicale di *O splendidissima gemma*, prima di concludere con un confronto fra la concezione della musica espressa nello *Scivias* e la celebre lettera ai prelati di Magonza (lettera sulla musica), scritta nell'ultimo anno della vita di Ildegarda. (M.Per.) [1970]

* Felix Heinzer *Unequal Twins: Visionary Attitude and Monastic Culture in Elisabeth of Schönau and Hildegard of Bingen* in *A Companion to Hildegard of Bingen* [cfr. Miscellanea] 85-108. Viene messo in parallelo il *Liber visionum* di Elisabetta di Schönau con lo *Scivias* di Ildegarda, evidenziando gli elementi di differenza nelle rispettive modalità di intendere il linguaggio visionario e l'idea stessa dell'esperienza visionaria. Il tema è sviluppato attraverso un'indagine sull'interazione fra *visio* ed esperienza liturgica monastica, in particolare collegata ai riti della Settimana Santa. L'A. confronta inoltre l'atteggiamento orientato alla Bibbia nell'esperienza visionaria di Elisabetta e l'atteggiamento ildegardiano che invece è orientato alla «creazione» guidata dalla visione, come attesta la produzione musicale della badessa renana, soprattutto le liriche della *Symphonia*. L'attitudine visionaria di Ildegarda, che suscita mag-

giore interesse oggi per la sua originalità, ebbe invece un minor impatto fra i contemporanei, che predilessero il linguaggio espressivo di Elisabetta, come attesta la vasta diffusione delle sue opere nel secolo XII, indubbiamente maggiore di quella delle opere ildegardiane. (C.P.) [1971]

* Fabrizio Mandreoli *Il significato della riflessione sulla fede e della prassi credente di Ildegarda di Bingen per l'odierna teologia fondamentale* in *Unversehrt und unverletzt* [cfr. Miscellanea] 445-78. «Anche per il caso di Ildegarda - come per diversi autori del XII secolo - si comprende come il ritorno alle fonti può davvero essere efficace, pur in tempi del tutto nuovi e differenti, nel dare un contributo creativo e vitale alla teologia cristiana divenendo una risorsa importante per pensare e vivere oggi il dato cristiano» (p. 449). «Si tratta di porsi nel medesimo stato di invenzione e creatività proprio dell'esperienza interiore di Ildegarda» (p. 474). Si prendono in esame brani tratti dallo *Scivias* e dal *Liber divinorum operum*. (M.Per.) [1972]

* Hanns Peter Neuheuser *Vision und Vorwissen. Zur ekklesialen Grundlegung des Liturgieverständnisses bei Hildegard von Bingen in Unversehrt und unverletzt* [cfr. Miscellanea] 479-515. L'A. analizza la sesta visione del secondo libro dello *Scivias* dal punto di vista operativo-liturgico delineando il quadro delle possibili fonti liturgiche e teologiche, e richiamando un'analogia con Gregorio Magno (*Dialogi*) per quanto riguarda il legame fra visione ed evento liturgico. Mss. citati: Aschaffenburg, Hofbibl., 2; Bamberg, SB, Bibl. 22; Lit. 1; Vat. lat. 6082; Paris, BNF, lat. 12048; St. Gallen, Stiftsbibl., 348; Udine, Archivio Capitolare, 1; Wiesbaden, Landesbibl., 1. Altri autori menzionati: Bruno da Segni (*In Genesim*); Bernoldo di Costanza (*Micrologus*); Sicardo di Cremona (*Mitralis*); Remigio di Auxerre (*De divinis officiis*); Isacco della Stella (*De officio missae*); Pascasio Radberto (*De corpore et sanguine Domini*); Ruperto di Deutz (*De divinis officiis*); Ugo di San Vittore (*De sacramentis*); Innocenzo III (*De missarum mysteriis*) e Rabano Mauro (*De institutione clericorum*). (M.Per.) [1973]

* Michela Pereira *Vedere nell'ombra. La conoscenza profetica nelle opere di Ildegarda di Bingen in Profezia, filosofia e prassi politica* [cfr. Miscellanea] 33-48. Il saggio mostra come l'interesse per il meccanismo della conoscenza profetica, caratteristico del secolo XIII, si manifesti già nel XII con Ildegarda di Bingen, figura poliedrica, solitamente considerata dalla storiografia per la sua predicazione di tipo escatologico. Ildegarda è anche protagonista di visioni profetiche. Attraverso l'esame di passi tratti dal *Liber Scivias* e dal *Liber divinorum operum*, l'A. sottolinea in particolare come il lessico profetico utilizzato da Ildegarda, tutto giocato sul binomio luce-ombra, presenti una natura assai complessa in quanto risulta dall'intreccio dell'attività simultanea dei due sensi, l'udito e la vista, i quali concorrono alla ricezione del contenuto profetico da interpretare. (A.R.) [1974]

* Gian Luca Potestà *I tempi finali e la venuta dell'Anticristo secondo Ildegarda* in *Unversehrt und unverletzt* [cfr. Miscellanea] 517-31. Mette a fuoco i cambiamenti nella trattazione del tema dell'Anticristo negli scritti di Ildegarda, presente sia nello *Scivias* (III 11) sia nel *Liber divinorum operum* (III, 5), sottolineando il mutamento dei termini della questione nei venti anni che intercorrono fra le due opere. Nello *Scivias*, la presa di distanza da alcuni elementi delle fonti (Adso e Aimone) manifesta la fase di «incertezza dottrinale» che verrà superata dalla concezione gioachiniana dell'Anticristo. Nel *Liber divinorum operum* si coglie la presenza di nuove fonti (in particolare la *Sibylla Tiburtina*), una concezione vicissitudinaria della storia, e soprattutto la rilettura dell'Anticristo in chiave eresiologica, che conferisce alla figura apocalittica una drammatica attualità. Altri autori citati: Gioacchino da Fiore, Eckberto di Schönau (*Sermones contra Kataros*) ed Elisabetta di Schönau (*Liber viarum*). (M.Per.) [1975]

* Viki Ranff *Die «incomprehensibilitas Dei» im Werk Hildegards. Zur Bedeutung negativer Formulierungen in der Theologie* in *Unversehrt und unverletzt* [cfr. Miscellanea] 121-38. L'A. si interroga sulla possibile presenza dello pseudo Dionigi nelle opere ildegardiane, esaminando le occorrenze di *incomprehensibilis* e *incomprehensibilitas* (= *maior dissimilitudo*), termini utilizzati soprattutto nello *Scivias* in relazione a tutti gli

completamente alle tesi di Guglielmo di Ockham, sostenendo l'esistenza di una natura *communis* e universale per tutte le cose. La sua teoria sulla *suppositio* deriva dalla sintesi di dottrine del XIII e XIV secolo. [2499]

Iohannes de Rodington v. n. 2322

Iohannes de Rokyczana v. n. 3083

Iohannes Rothomagensis archiepiscopus

De officiis ecclesiasticis v. n. 9246

Iohannes Rubianus v. Iohannes Crotus Rubeanus

Iohannes Rucherat de Wesalia

Commentarium in libros I-III Sententiarum v. n. 3421

Iohannes de Rupella

Summa de vitis v. n. 5041

Tractatus de divisione multiplici potentiarum animae v. n. 4918

Iohannes de Rupescissa

* Leah DeVun *Prophecy, Alchemy and the End of Time: John of Rupescissa in the Late Middle Ages* New York, Columbia University Press 2014 pp. XV-255. Ristampa del volume uscito nel 2009 (cfr. MEL XXXV 2580). Lo studio affronta un tema molto rilevante all'interno degli studi sui testi profetici trecenteschi, cioè quello del linguaggio, focalizzandosi su Giovanni di Rupescissa, un autore straordinariamente prolifico, che visse gran parte della sua vita in prigione e che compose il *Liber Ostensor*, una sorta di raccolta di temi profetici legati all'avvento dell'anticristo e alla fine dei tempi. Il linguaggio di Giovanni è straordinariamente ricco ed evocativo, ma l'A. si sofferma sul lessico alchemico che Giovanni utilizza nel contesto profetico, creando immagini suggestive e vivide, come quando descrive le proprie sofferenze durante la prigionia e la sua condizione di profeta. Dal lessico, l'analisi si allarga alle fonti di Giovanni e al modo di integrarle nelle sue opere. Il volume è completo di bibliografia e indice analitico ed è stato recensito da Wendy J. Turner in «Sehepunkte» 15, 10 (2015). (L.T.) [2500]

Liber de consideratione quintae essentiae v. n. 1151

Liber Ostensor v. nn. 1960, 2500, 10772

Liber secretorum eventuum v. nn. 2937, 10772

Vade mecum in tribulatione v. nn. 1932, 1946

Iohannes Rusbrochius (versiones latinae)

* Joseph Alaerts - Guido De Baere - Rob Faesen - Mikel M. Kors - Thom Mertens - Hilde Noë - Kees Schepers (ed.) *The Complete Ruusbroec. English Translation with the Original Middle Dutch Text II Middle Dutch Text* Turnhout, Brepols 2014 pp. 763 (Corpus Christianorum. Scholars Version). Da una versione rivista delle precedenti edizioni degli *Opera omnia* di Ruusbroec (Turnhout 1981-2006, CCCM 101-110; per il vol. IV cfr. MEL XXVI 11528; per il vol. V 1 cfr. MEL XXXII 2416; per il vol. VI 2 cfr. MEL XXXII 2417; per il vol. VII cfr. MEL XXII 11441; per il vol. VIII cfr. MEL XXVI 11529; per il vol. IX cfr. MEL XXV 10841), nasce il volume che offre l'edizione del testo in medio olandese dei trattati di Ruusbroec, l'edizione delle lettere I-VII preservate nella traduzione latina del monaco certosino Lorenzo Surio (a. 1552) e della lettera VIII (dall'ed. di Schepers *An Unknown Ruusbroec Letter in Willem Jordaen's Latin, Found in an East-Prussian Manuscript in Cambridge* «Ons geestelijk erf» 75, 2001, pp. 32-68). Il volume è interamente occupato dalle edizioni critiche delle opere di Ruusbroec censite con il relativo editore: *The Realm of Lovers - Dat rijkje der ghelieven* (J. Alaerts); *The Spiritual Espousals - Die geestelike brulocht* (J. Alaerts); *The Sparkling Stone - Vanden blinkenden steen* (H. Noë); *The Four Temptations - Vanden ker-*

stenen ghelove (H. Noë); *The Christian Faith - Vanden kerstenen ghelove* (G. De Baere); *The Spiritual Tabernacle - Van den geesteliken tabernakel* (T. Mertens); *The Seven Enclosures - Vanden seven sloten* (G. De Baere); *A Mirror of Eternal Blessedness - Een spiegel der eeuwigher salicheit* (G. De Baere); *Seven Rungs in the Ladder of Spiritual Love - Van seven trappen in den graed der gheesteleker minnen* (R. Faesen); *Little Book of Explanation - Boeckken der verclaringhe* (G. De Baere); *The Twelve Beguines - Vanden XII beghinen* (M. Kors); *Letters I-VII* (T. Mertens); *Letter VIII* (K. Schepers). (B.B.) [2501]

* Helen Rolfson - André Lefevere (†) - Phayre Crowley (†) - Kees Schepers (trad.) *The Complete Ruusbroec. English Translation with the Original Middle Dutch Text I English Translation* Turnhout, Brepols 2014 pp. 845 (Corpus Christianorum. Scholars Version). Traduzione inglese del testo in medio olandese dei trattati di Ruusbroec, delle lettere I-VII preservate nella traduzione latina del monaco certosino Lorenzo Surio (a. 1552) e della lettera VIII. Il volume offre, dopo una breve introduzione di G. De Baere e T. Mertens sulla vita e sull'insegnamento di Ruusbroec e una schematica sintesi della struttura e del contenuto dei trattati e delle lettere, la traduzione inglese delle opere e si chiude con un capitolo su «Sources and Parallel Passages» (pp. 797-831, il cui apparato è basato su quello delle precedenti edizioni degli *Opera omnia* di Ruusbroec; Turnhout 1981-2006, CCCM 101-110), con due appendici («Variants in the Translation of Important Terms of the Mystical Language», pp. 832-5; «Corrections in the Middle Dutch Text», pp. 835-8), una bibliografia e un elenco delle abbreviazioni. Le opere di Ruusbroec censite con il relativo traduttore sono: *The Realm of Lovers - Dat rijkje der ghelieven* (H. Rolfson); *The Spiritual Espousals - Die geestelike brulocht* (H. Rolfson); *The Sparkling Stone - Vanden blinkenden steen* (A. Lefevere); *The Four Temptations - Vanden kerstenen ghelove* (A. Lefevere); *The Christian Faith - Vanden kerstenen ghelove* (A. Lefevere); *The Spiritual Tabernacle - Van den geesteliken tabernakel* (H. Rolfson); *The Seven Enclosures - Vanden seven sloten* (H. Rolfson); *A Mirror of Eternal Blessedness - Een spiegel der eeuwigher salicheit* (A. Lefevere); *Seven Rungs in the Ladder of Spiritual Love - Van seven trappen in den graed der gheesteleker minnen* (H. Rolfson); *Little Book of Explanation - Boeckken der verclaringhe* (P. Crowley - H. Rolfson); *The Twelve Beguines - Vanden XII beghinen* (H. Rolfson); *Letters I-VII* (A. Lefevere); *Letter VIII* (K. Schepers dalla sua ed. *An Unknown Ruusbroec Letter in Willem Jordaen's Latin, Found in an East-Prussian Manuscript in Cambridge* «Ons geestelijk erf» 75, 2001, pp. 32-68). Le correzioni delle traduzioni sono state approvate dai rispettivi studiosi, eccetto l'unico caso di Lefevere per cui ha operato R. Vanderauwera. (B.B.) [2502]

Kees Schepers *Ruusbroec in Latin: Impulses and Impediments in A Companion to John of Ruusbroec* [cfr. Miscellanea] 237-85. [2503]

Vide etiam n. 12159

De ornatu spiritualis desponsationis v. n. 11931

Epistola super generibus exercitantium v. nn. 2501, 2502

Iohannes Ruserus

Epistolae v. n. 525

Iohannes Sacranus

Elucidarius errorum ritus Ruthenici v. n. 6691

Iohannes de Sacro Bosco

Algorismus vulgaris v. nn. 2442, 11923

* *De sphaera mundi*. Stefania Bonfiglioli *La sfera di Egnazio Danti in «Sphaera»* [cfr. Miscellanea] 261-92. Egnazio Danti, cartografo al servizio di Cosimo de' Medici, elaborò tavole geografiche per la sala della Guardaroba di Palazzo Vecchio componendo anche il trattato *La sfera del mondo ridotta in cinque tavole* che si ispira a trattati cosmografici medievali, in particolare la *Sphaera* di Sacrobosco e alle figure che accompagnano il

dalla figura di Maimonide per affrontare la questione del mediatore culturale e del suo ruolo, l'A. ne evidenzia la rilevanza come simbolo di una specifica tradizione filosofica ebraica e come vettore culturale privilegiato della stessa. Il conflitto che agitò il mondo ebraico intorno alla figura di Maimonide si originò essenzialmente dopo la traduzione in ebraico di opere filosofiche di matrice ebraica ma originariamente scritte in arabo. Questa traduzione le rendeva finalmente accessibili anche a coloro i quali non erano familiari con quella specifica tradizione legata al giudaismo di lingua araba. Inoltre, gli Ebrei vissuti nel contesto culturale della Penisola Iberica furono abili nell'unire questa tradizione ai concetti espressi dal mondo filosofico di tradizione ellenica. Attraverso l'esempio di Maimonide, l'A. ripercorre l'intensa elaborazione culturale del mondo islamico, attento a tradurre e reinterpretare testi non appartenenti alla «cultura araba», vedendo in questo uno strumento fondamentale di accrescimento scientifico e culturale. Il pensiero di Maimonide dimostra quanto la cultura arabo-islamica abbia potuto influenzare il mondo filosofico ebraico, agendo attraverso le polemiche sorte in ambienti ebraici non legati a quello culturale arabo. (L.Man.) [2845]

Kenneth Hart Green *Leo Strauss and the Rediscovery of Maimonides* Chicago, IL-London, University of Chicago Press 2013 pp. IX-207 / RépBPh 66 (2014) 516 [2846]

Frederik Musall *Be-Midbar: Moses Maimonides und die (Aus-)Wege aus der Wüste in Herausforderung durch Religion?* [cfr. Miscellanea] 72-85. [2847]

Josep Puig Montada *Maimónides esencial: una filosofía para judíos y gentiles* Mataró, Ediciones de Intervención Cultural Montesinos 2011 pp. 199 (Montesinos. Esencial) / RépBPh 66 (2014) 516 [2848]

Sarah Stroumsa *Maimonides in His World. Portrait of a Mediterranean Thinker* Princeton, NJ-Oxford, Princeton University Press 2012³ pp. XX-222 (Jews, Christians, and Muslims from the Ancient to the Modern World). Die hier angezeigte dritte Auflage des 2009 (vgl. MEL XXXII 2841) zuerst erschienenen Werkes, zugleich die erste Paperback-Auflage, ist gegenüber der Erstausgabe unverändert / HZ 298 (2014) 762-4 Frank Rexroth [2849]

Vide etiam nn. 4051, 4324, 4839, 5122, 11113

De asthma v. n. 5430

De venenis v. nn. 5103, 5430

* *Dux perplexorum*. Gilbert Dahan *Un transfert intellectuel: la traduction latine du Guide des égarés de Maimonide in Passages* [cfr. Miscellanea] 23-37 [cfr. MEL XXXVI 2949]. Il rec. ricorda che la traduzione latina su cui si basa l'A. è quella del ms. Paris, BNF, lat. 15973 / Scriptorium 68 (2014) 76* Julien Lowagie [2850]

* Roberto Gatti *Torah e filosofia: il tema della profezia nel pensiero di Maimonide e Gersonide in Profezia, filosofia e prassi politica* [cfr. Miscellanea] 49-64. Il saggio mostra come, sotto l'influenza della gnoseologia aristotelica, si assista con Mosè Maimonide (*Guida dei perplessi*, *Commento agli Otto capitoli*, *Commento alla Mishnah*) e, con alcune importanti differenze di contesto, con Gersonide (commenti biblici, *Supercommentario all'Epitome rushdiana del De sensu et sensato*, *Guerre del signore*), al tentativo di precisare lo statuto della profezia sul piano conoscitivo, distinguendola dalle altre forme di sapere predittivo di origine naturale veicolate dalla tradizione antica, quale ad esempio il sogno. (A.R.) [2851]

Valeria Mercurio *La «legatura di Isacco» nella «Guida dei perplessi» di Maimonide* MSoph 12 (2012) 153-70. L'A. analizza l'episodio del Gn 22 secondo l'esegesi che ne fa Mosè Maimonide nel *Dux perplexorum*, un testo che si proponeva di chiarire le numerose metafore ed allegorie presenti in alcune parti della Torah che avrebbero potuto creare perplessità tra gli studiosi della Legge e conoscitori della filosofia che si fossero trovati sulla via della verità; in particolare nella terza parte, al capitolo XXIV, Maimonide si sofferma sull'episodio del sacrificio di Isacco. Secondo il filosofo ebreo il volgo ritiene erroneamente che Dio

mandi delle disgrazie agli uomini senza alcuna colpa con lo scopo di accrescere la loro ricompensa. Questa concezione della prova non sarebbe però presente all'interno della Torah, in quanto essa presupporrebbe secondo Maimonide un certo grado di ingiustizia in Dio. Si parte dal presupposto che Abramo rientri nel novero dei profeti (il grado più perfetto tra coloro che entrano in contatto con il mondo degli intelleggibili) e che i profeti siano assolutamente certi di ciò che percepiscono attraverso la rivelazione: essi sono totalmente sicuri che nulla di quanto giunge loro possa essere erroneo. Pertanto Abramo non poteva avere dubbi che ciò che stava compiendo fosse la volontà di Dio e che fosse cosa giusta in quanto tale. L'A. dimostra che la «prova», sebbene vissuta, sofferta e superata dal singolo Abramo, non sarebbe stata autoreferenziale e fine a se stessa, bensì, dato che Dio nella sua onniscienza non ha alcun bisogno di sottoporre o testare nessuno, la prova aveva un fine altro: dare un esempio concreto e tangibile di quanto si vuole dimostrare all'umanità intera e in particolare al popolo ebraico. [2852]

* Mika Natif *Rashid al-Din's Alter Ego: The Seven Paintings of Moses in the «Jami' al-tawarikh» in Rashid al-Din* [cfr. Miscellanea] 15-37 tavv. 9. Il saggio è incentrato su un particolare testimone manoscritto del *Jami' al-tawarikh* (oggi smembrato tra Edimburgo [UL, Or. 20] e Londra [Nasser D. Khalili Collections, MSS 727]), con ogni probabilità prodotto sotto la supervisione dell'autore e decorato da numerose miniature, delle quali ben sette sono dedicate alla figura di Mosè. L'A. si interroga sull'importanza di questo personaggio biblico per Rashid al-Din, Ebreo convertito all'Islam per entrare alla corte ilkhanide come visir, e ipotizza che le illustrazioni del codice siano espressione della sua volontà di vedere nella figura di Mosè un preciso modello basandosi, per il suo racconto, su fonti ebraiche piuttosto che islamiche. L'A. individua le miniature nel loro insieme come un ciclo sulla vita di Mosè visto nel suo ruolo di leader e uomo politico: una rappresentazione atipica rispetto alle altre raffigurazioni del periodo ilkhanide, che sono piuttosto incentrate sui suoi poteri e sui suoi miracoli. Una fonte fondamentale per questa particolare caratterizzazione di Mosè, che assume anche un significato autobiografico, è individuata dall'A. nelle opere e nella figura di Maimonide, noto nella tradizione ebraica come «secondo Mosè»: nel *Dux perplexorum* e nella *Mishnah Torah* Maimonide presenta il patriarca come l'esempio più alto di «refilosofo», che utilizza al meglio le sue facoltà intellettuali per il bene del suo popolo. (I.Ma.) [2853]

* Mauro Zonta *Interpretazioni del concetto di sfera in Maimonide, in alcuni dei suoi commentari e nei dizionari filosofici ebraici medievali (secoli XII-XV) in «Sphaera»* [cfr. Miscellanea] 229-44. Studio dedicato soprattutto all'inquadramento della dottrina delle quattro sfere celesti in Maimonide (*Dux perplexorum*) nel contesto della contrapposizione con la cosmologia di Averroè, ed esaminato nella sua ricezione in autori ebrei di età medievale, ovvero Ibn Falaquera, Yosef Ibn Caspi, Mosè Narboni. Inoltre l'A. prende in esame alcuni dizionari filosofici arabo-ebraici medievali, nei quali il concetto di sfera è affrontato in termini scientifici e tecnici, sempre in relazione alla *Guida*. Si fa, tra l'altro, riferimento alle *Quaestiones super duodecim libros Metaphysicorum* di Antonio Andrea (Antoni Andreu), seguace di Duns Scoto, tradotte in ebraico da Eli Habbilo alla fine del 1400, e alla posizione di Gersonide (Levi ben Gershon) sul numero delle sfere. (C.P.) [2854]

Vide etiam nn. 438, 1115, 2855

* *Liber praeceptorum*. Diana Di Segni (ed.) *La table des préceptes dans le «Dux neutrorum» de Moïse Maimonide in Das Gesetz* [cfr. Miscellanea] 229-62. L'A. studia la particolare tradizione del *Dux neutrorum* di Maimonide, prendendo le mosse dalla nota di una mano tarda presente nel codice Paris, BU, 601, che ha affidato all'opera il titolo di *Liber praeceptorum*. L'origine della nota va ricercata nella tradizione del testo, trasmesso da 13 testimoni: Vat. Ottob. lat. 644 [A]; Paris, BNF, lat. 15973 [B]; BU, 601 (ff. 21ra-103vb) [E]; Saint-Omer, BM, 608 [C]; München, BSB, Clm 7936b [D]; Cambridge, UL, li.I.19 (1711) [F]; Graz, UB, 482 (ff. 16va-98rb) [G]; Todi, Bibl. Comunale, 32 [H]; Oxford, Bodl. Libr., Bodl. 437 [I]; Vat. lat. 1124 [K]; Vat. lat. 4274 [L]; Kassel,

interreligiosa sia un tema che Cusano intravede nell'interpretazione da lui offerta del Corano. La *pia interpretatio*, cioè l'indagine fedele e rispettosa, conduce Cusano a ritenere il Corano come composto di due componenti: quella dell'ispirazione demoniaca e quella della provvidenza divina, che lo studio analizza nei vari elementi dell'esegesi cusaniiana sviluppata nella *Cribratio*. L'A. ribadisce come l'ispirazione esegetica di Cusano si ispiri alla tradizione di Pietro il Venerabile e Raimondo Lullo, e inquadra gli aspetti salienti dell'esegesi cusaniiana: il modo in cui il Corano porterebbe implicite attestazioni del Vangelo, il riconoscimento di una dimensione etica allargata che però si iscrive in elementi anti-etici ispirati dal demonio, e la questione della giustificazione della violenza. L'aspetto positivo è l'universalità del monoteismo, già presente nell'Antico Testamento, di cui il Corano ribadisce la validità, tema al quale è dedicata la terza e ultima parte dello studio. (C.P.) [3157]

* Susan Gottlöber «*Cribratio Alkorani*» - *Impetus for Discourse? A Case Study in Nicolas de Cues et l'Islam* [cfr. Miscellanee] 84-104. Lo studio prende le mosse dalla considerazione che la *Cribratio* di Cusano, lungi dall'essere un testo in cui verrebbe meno la *coincidentia oppositorum*, comprova invece la coerenza della dottrina cusaniiana degli opposti e della pluralità intesa non come negazione, ma affermazione e spiegamento dell'unità. Lo studio inizia con le considerazioni storico-politiche della composizione del testo e il suo rapporto con il *De pace fidei*, per pervenire a due considerazioni di base: un'affermazione della pluralità come caratteristica del mondo e la confidenza nella possibilità della *manuductio*, cioè il guidare i musulmani verso la fede cristiana attraverso la ragione. Secondo l'A. lo scopo della *Cribratio* non è «riconoscere» le ragioni dell'altro, ma riconoscere il dissenso, intravedendo nella ragione stessa la fiducia nella possibilità di ottenere conoscenza o consenso. (C.P.) [3158]

* Tom Kerger *La «Cribratio Alkorani»: un projet de dialogue avec l'Islam* in *Nicolas de Cues et l'Islam* [cfr. Miscellanee] 21-34. Nella *Cribratio* Cusano descrive la possibilità di esaminare il contenuto del Corano alla luce del Nuovo Testamento, mostrando come il primo presenti elementi che servono a confermare, invece che a negare, il cristianesimo. Il criterio esegetico, impiegato anche nel *De pace fidei*, è definito con l'espressione *pia interpretatio*, è analizzato dall'A. nella prima parte dello studio, per poi passare all'esame del secondo momento, la *manuductio*, o discussione razionale, tesa alla conversione dei musulmani, per concludere con considerazioni relative al dialogo fra cristianesimo e Islam. (C.P.) [3159]

* Hervé Pasqua *Le Coran et le fils de Dieu dans la «Cribratio Alkorani»* in *Nicolas de Cues et l'Islam* [cfr. Miscellanee] 159-74. Lo studio affronta due problemi principali legati alla visione cusaniiana del Corano nella *Cribratio*. Il primo verte sul collegamento fra Islam ed eresia nestoriana quanto al rifiuto di pensare Cristo come figlio di Dio. L'A. individua un nodo centrale degli argomenti di Cusano nella descrizione della generazione da Dio del Figlio come negazione della generazione di un «secondo Dio». Un secondo tema riguarda l'unità divina. In tal senso, Cusano ribadisce il rifiuto della pluralità di dei da parte di Maometto e l'affermazione, condivisa con cristiani ed Ebrei, dell'unità divina. Per Cusano, tuttavia, la trinità è espressione dell'unità divina che si realizza nella fecondità dell'Unitrinità. Quest'ultimo concetto, esaminato nel terzo paragrafo, richiama i temi cusaniiani della *complicatio/explicatio*. L'ultima sezione dello studio verte sulla filiazione divina dell'uomo, anch'essa espressione della fecondità divina. (C.P.) [3160]

Vide etiam nn. 1094, 2842, 3081, 3087, 3092, 3121, 3166, 3184, 4080

De dato Patris luminum v. nn. 3081, 3084, 3127

* *De docta ignorantia [Cusae, a. 1440]*. Graziella Federici Vescovini *Les métamorphoses de quelques propositions hermétiques après le «De docta ignorantia»* in *Identité et différence* [cfr. Miscellanee] 1-14. Lo studio prende in esame il rapporto tra il pensiero di Niccolò Cusano e la tradizione ermetica medievale, a partire da un'allusione all'interno del *De docta ignorantia* all'*Asclepius*, di cui si conserva la copia posseduta e annotata dallo

stesso Cusano (Bruxelles, BR, 10054-56). L'A. si concentra sul ruolo della XIV proposizione del *Liber XXIV philosophorum* per lo sviluppo della dottrina teologica della coincidenza degli opposti. (G.Vi.) [3161]

* Pietro Secchi *Declinazioni della sfera in Niccolò Cusano* in «*Sphaera*» [cfr. Miscellanee] 245-60. Nell'opera di Cusano l'immagine della sfera oltre a trasmettere l'idea dell'infinità divina rappresenta anche, per la prima volta nel pensiero occidentale, l'infinità cosmica. In questo studio il tema è inquadrato soprattutto in riferimento al *De docta ignorantia*. La matematica assume un ruolo dominante nel primo libro dell'opera, in quanto modalità per accostarsi simbolicamente al pensiero di Dio e ai suoi inattingibili attributi di trascendenza e infinità. Le figure geometriche, differenziate dalle metafore verbali, riescono a indicare il punto in cui tutte le opposizioni convergono. Nell'elaborare questi temi l'A. evidenzia l'originale rielaborazione di Cusano della seconda definizione del *Liber XXIV philosophorum*, per cui Dio è sfera infinita, pur rinnovandone i contenuti soprattutto alla luce della connessione fra teologia e cosmologia, massimo assoluto e massimo contratto, e pur nell'impossibilità del raggiungimento dell'uguaglianza perfetta nell'universo, motivo per cui *aequalitas* è attribuibile propriamente solo a Cristo. Anche il contesto gnoseologico, inquadrato in chiusura dello studio, evidenzia le novità di Cusano nel suo rifiuto della teologia naturale e del principio di causalità come strumento per arrivare alla conoscenza di Dio, cui consegue la ripresa della teologia della *potentia Dei absoluta*. (C.P.) [3162]

Vide etiam nn. 3081, 3087, 3094, 3103, 3106, 3113, 3115, 3121, 3126, 3127, 3129, 3134, 3152, 3170, 3178, 3180, 4600

De filiatione Dei v. nn. 3081, 3084, 3127, 3136, 3178

De geometricis transmutationibus v. n. 3115

De mathematicis complementis v. n. 3115

* *De non aliud*. Clyde Lee Miller *God as «li Non-Aliud»: Nicholas of Cusa's Unique Designation For God* JMRC 41 (2015) 24-40. Nel *De non aliud* Niccolò di Cusa presenta le sue elaborazioni filosofiche relative a Dio e alle creature viventi; nella prima parte del saggio viene ricostruita la struttura dell'opera mentre nella seconda parte l'A. approfondisce il senso dell'espressione *non aliud* che serve a spiegare la relazione tra l'Uno divino e gli esseri creati. Nella terza parte l'opera viene messa a confronto con il *De visione Dei* mentre nella quarta e ultima vengono messi in luce i legami di dipendenza di Niccolò rispetto a Dionigi e Proclo. L'A. dimostra come il testo cusaniiano abbia lo scopo di rendere evidente la relazione tra il Dio infinito e le creature finite. [3163]

* Davide Monaco *Deus Trinitas. Dio come «non altro» nel pensiero di Niccolò Cusano* praef. Werner Beierwaltes, Roma, Città Nuova 2010 pp. 389 (Collana di teologia 68) [cfr. MEL XXXIV 3143] / ScSal 16 (2011) 499-505 Fabio Piemonte / BPhJAM 15 (2012) 298-300 Max Rohstock [3164]

* Henrieke Stahl *Das «Eine» oder «Nichts Anderes»? Aleksej Losev's Deutung des Cusanischen «non aliud»* in *Das Europäische Erbe* [cfr. Miscellanee] 339-80. L'A. presenta il filosofo Aleksej Losev e il suo interesse per Niccolò Cusano. L'intellettuale stese infatti una traduzione del *De non aliud*, della quale si è reperita anche un'introduzione mai pubblicata prima, offerta in appendice al saggio. L'A. illustra quindi l'interpretazione di Losev del trattato cusaniiano, ritenuto importante per la storia del metodo dialettico. L'intellettuale russo classifica l'opera cusaniiana all'interno dell'antica tradizione logica medievale e considera il concetto del *non aliud* non altro che l'Uno di Platone sotto altro nome: questo è il punto di partenza della sua interpretazione. L'A. indaga in modo approfondito tale interpretazione non rinunciando però a esporre anche alcune osservazioni al metodo interpretativo loseviano. (C.Co.) [3165]

Vide etiam nn. 3081, 3100, 3101, 3103, 3121

* *De pace fidei [a. 1453]*. Graziella Federici Vescovini *Le problème de l'attitude appropriée à l'Islam de «La paix de la foi» (1453) au «Coran tamisé» (1461) de Nicolas de Cues* in *Nicolas de Cues et l'Islam* [cfr. Miscellanee] 147-57. Lo studio si apre con un'inquadramento del contesto storico e culturale nel quale

studio l'A. mette a confronto il gioco della palla in Leon Battista Alberti e in Niccolò Cusano. Le opere prese in esame sono gli *Apologi* e gli *Intercoenales* albertiani e il *De ludo globi* cusano. Le riflessioni sulla palla come metafora della vita umana vengono sviluppate dall'A. coinvolgendo i concetti di fato, fortuna e libertà. Anche la teologia del Cusano trova spazio nel saggio, nel quale si ricorda a tal proposito Raimondo Lullo come autore che il cardinale ben conosceva. Vengono inoltre presi in esame l'*Idiota de mente*, il *De docta ignorantia*, il *De filiatione Dei* e il *De coniecturis*. (C.Co.) [3178]

* Giorgio Stabile *Intorno alla sfera prima e dopo Copernico. Una veduta conclusiva* in «*Sphaera*» [cfr. Miscellanea] 429-40. Lo studio esamina il passaggio verso la concezione moderna del mondo come sfera, facendo riferimento al *De ludo globi* di Cusano, in cui si pone la differenza fra concetto fisico di globo e quello geometrico di sfera mettendo in relazione la concezione cosmologica di Platone (*Timaeus*) con quella copernicana. (C.P.) [3179]

Vide etiam nn. 3081, 3129

Epistolae v. nn. 2548, 3082, 3083, 3130

* *Idiota de mente, de sapientia, de staticis experimentis [a. 1450]*. João Maria André «*Vis vocabuli et vis mentis: identité et différence dans la conception symbolique et dynamique du langage dans l'«idiotia de sapientia» et le «de mente» (1450)* in *Identité et différence* [cfr. Miscellanea] 51-70. Al centro del saggio vi è la natura dinamica del linguaggio e la sua articolazione nel pensiero di Niccolò Cusano, secondo la prospettiva «della presenza dell'identità nella differenza e della differenza nell'identità»: secondo l'A. il dinamismo del principio identico di tutte le cose si situa nel linguaggio a partire dalla definizione di *maximum* nel primo libro del *De docta ignorantia*. (G.Vi.) [3180]

* Isabelle Mandrella *Die Konzeption des lebendigen Gesetzes («lex viva») bei Nicolaus Cusanus in Das Gesetz* [cfr. Miscellanea] 650-60. L'A. illustra il concetto di *lex viva* in Niccolò Cusano, espresso nell'*Idiota de mente* e in alcuni sermoni. La prima opera confronta la «legge viva» con l'animo umano, «viva sostanza» che l'uomo sperimenta nella sua interiorità e che lo mette in relazione con l'esterno. La metafora, complessa e paradossale, della legge viva insita nell'animo umano come *iudicium*, viene illustrata anche nei sermoni CLXXXIX, CCLXXII, CCLXXIII, CCLI, CXXXVIII, CXC V B, CLXVIII e CCLXXIX, in cui Cusano chiarisce le definizioni di *lex naturalis* e *intelligentia spiritualis*, legate al tema delle libertà personali dell'uomo. (M.Cer.) [3181]

Felix Resch *Die Seins- bzw. Gottesfrage in Nicolaus Cusanus? «Idiota de sapientia» (1450) und Karl Rahners «Hörer des Wortes» (1941)* in *Die Modernitäten* [cfr. Miscellanea] 401-24. [3182]

Vide etiam nn. 3081, 3100, 3101, 3103, 3112, 3121, 3126, 3129, 3150, 3155, 3170, 3178

Intentio de eadem materia (?) [Basileae, a. 1433] v. n. 3083

Memoriale v. n. 1094

Reformatio generalis v. n. 1055

Reparatio calendarii v. n. 3106

Sermones. Matthias Simperl (trad.) Nicolaus Cusanus *Sermo CCXLIII «Tota pulchra es, amica mea et macula no est in te»* in *Cusanus: Ästhetik und Theologie* [cfr. Miscellanea] 129-46. [3183]

Jean-Michel Counet *Le sermon comme «manuductio» chez Nicolas de Cues in Théologie et philosophie en prédication* [cfr. Miscellanea] = RSPHTh 98 (2014) 543-61. Il saggio, che si apre con una contestualizzazione generale del *corpus* omiletico di Cusano, si concentra sul concetto di *manuductio*, aspetto importante, di derivazione dionisiana, nella riflessione del teologo tedesco. La scoperta delle realtà più alte da parte dell'intelletto umano, in quanto raggiungibili per gradi, comporta la necessità di una guida sperimentata che introduca alla pratica della contemplazione. Alcune opere di Cusano (*De visione Dei*, *De coniecturis*, *De cribratione Alchorani*) vengono individuate come

vere e proprie *manuductiones*. L'A. mostra come il sermone sia effettivamente concepito dal teologo come una *manuductio* alla fede, conducendo a una comprensione più profonda dell'essere e dell'agire di Cristo. La filosofia vi gioca un ruolo limitato, ma effettivo. [3184]

Vide etiam nn. 3082, 3094, 3101, 3106, 3121, 3136, 3181

Summa dictorum in dieta Francofordiensi a. 1442 v. n. 2422

Nicolaus de Dinkelsbühl

De decem praeceptis v. n. 11937

De dilectione Dei et proximi v. n. 11937

De octo beatitudinibus v. n. 11937

De oratione dominica v. n. 11937

De septem donis Spiritus Sancti v. n. 11939

De septem peccatis capitalibus v. n. 11937

De tribus partibus poenitentiae v. n. 11937

De vitiis et virtutibus v. n. 11937

Lectura Mellicensis v. *Quaestiones in quartum librum Sententiarum*

* *Quaestiones in I-III libros Sententiarum (?)*. Monica Brânzei - Christopher David Schabel *The Past, Present, and Future of Late Medieval Theology: The Commentary on the «Sentences» by Nicholas of Dinkelsbühl Vienna, ca. 1400 in Mediaeval Commentaries* [cfr. Miscellanea] III 174-266. Le *Quaestiones* di Nicholas di Dinkelsbühl, sebbene siano tra i commenti alle Sentenze con maggior diffusione (intorno ai trecento manoscritti), non hanno ancora ricevuto un'attenzione adeguata da parte della storiografia: gli A. introducono l'opera a partire dalla sua complessa tradizione, che ne riflette la storia compositiva. La storiografia, basandosi solo su sondaggi parziali della tradizione manoscritta, e senza poter entrare nel merito del contenuto, ha finora riconosciuto due redazioni dei commenti di Nicola: le *Quaestiones communes*, che rifletterebbero l'insegnamento degli anni 1398-1402, come *baccalarius formatus*, e che sono conservate in una copia autografa (Wien, Schottenstiftbibl., 269 [274]) e le più mature *Quaestiones magistrales*, databili agli anni 1409-1413, quando Nicola avrebbe nuovamente commentato l'opera del Lombardo, questa volta in qualità di *magister*. Delle *Quaestiones magistrales* andrebbero a loro volta distinte due successive redazioni: la *Reportatio A* (come nel ms. Wien, ÖNB, 4820) e la *Reportatio B* (come in Wien, Schottenstiftbibl., 254 [230]). A ciò si aggiunge la *Lectura Mellicensis*, un nuovo commento del libro IV redatto da Nicola a Melk tra il 1421 e il 1424. Gli A., analizzando per la prima volta l'insieme della tradizione manoscritta, propongono in primo luogo che con *quaestiones communes* si debbano intendere genericamente i commenti al Lombardo elaborati e usati dai maestri di Vienna nel secolo XV e non un'opera ascrivibile a un singolo autore. Gli A. riconoscono comunque l'autografia del ms. Wien, Schottenstiftbibl., 269 (274) e la sua influenza su tutte le altre *quaestiones communes* viennesi; prendono perciò in esame il rapporto tra il lavoro di Nicola e quello di altri maestri come Pietro di Pulkau (in particolare riguardo al commento presente nel ms. Wien, ÖNB, 4668, di cui non è tuttavia certa la paternità) e Arnoldo di Seehausen (nel ms. München, BSB, Clm 3546). Gli A. propongono la dipendenza di questi commenti viennesi da quello contenuto in Wien, Schottenstiftbibl., 269 (274). Da esso dipende inoltre una seconda generazione di maestri, quali Iohannes di Müldorf, Thomas Ebendorfer di Hasselbach e Iohannes Harrer di Heilbronn. Il rifiuto da parte degli A. di un insegnamento di Nicola sulle *Sentenze* in qualità di maestro (i *magistri* non commentavano l'opera del Lombardo) porta a negare l'esistenza di *Quaestiones magistrales* in quanto tali, che dipendono invece dalle *Quaestiones communes* più di quanto avesse finora inteso la storiografia: i commenti presenti nei due manoscritti Wien, ÖNB, 820 e Schottenstiftbibl., 254 (230) vengono dunque ricondotti al «gruppo di Vienna», ancora una volta come rielaborazioni successive a partire dal contenuto del ms. Wien, Schottenstiftbibl., 269 (274). Gli A. si concentrano infine sulla *Lectura Mellicensis*, dai contenuti significativamente

Itinerarium a Burdigala Hierusalem v. nn. 6150, 10849, 11939

Iulius Valerius

Res gestae Alexandri Macedonis v. n. 172

Iulius Victor

Ars rhetorica v. n. 2513

Iustinus historicus

Epitoma Historiarum Philippicarum Pompei Trogi v. nn. 1850, 3804, 6536, 11934

Iuvenalis

Saturae. Stefano Grazzini *Leggere Giovenale nell'Alto Medioevo* in *Trasmissione del testo* [cfr. *Miscellanea*] 11-45. Il saggio si divide in due parti: nella prima l'A. tratta dell'attività esegetica condotta da Eirico e Remigio d'Auxerre sulle *Satire* di Giovenale tra il IX e il X secolo. Al primo risalgono gli scoli dei mss. Cambridge, King's Coll., 52 e Leiden, BU, B.P.L. 82, mentre per quanto riguarda le redazioni scolastiche risalenti a Remigio sono state individuate da P. Wessner (Leipzig 1931) due classi testuali: la redazione φ rappresentate dai mss. Leiden, BU, Voss. lat. Q. 18; Wien, ÖNB, 131; Paris, BNF, lat. 8070; Leiden, BU, Voss. lat. F. 64, la redazione χ dai codici Vat. Urb. lat. 661; Paris, BNF, lat. 9345; München, BSB, Clm 408; Vat. lat. 2810; Einsiedeln, Stiftsbibl., 34; Sankt Gallen, Stiftsbibl., 871; London, BL, Add. 30861. L'A. confronta il materiale offerto da φ e χ con quello del ms. Cambridge, King's Coll., 52 sconosciuto al Wessner, rilevando come Remigio peggiori la qualità dell'interpretazione di cui era in possesso e evidenziando l'importanza dell'utilizzo del commento di Servio a Virgilio per il lavoro esegetico di Remigio. La fortuna di questa Vulgata esegetica altomedievale condiziona significativamente la tradizione scolastica giovenaliana successiva e si impone sino all'età umanistica. Partendo da alcune critiche mosse da D. Comparetti alla Vulgata in questione, la seconda parte del saggio illustra alcuni fraintendimenti scolastici dell'opera di Giovenale, dovuti tanto alla problematicità del testo satirico quanto al desiderio «lessicografico» di creare una sintetica voce enciclopedica nei margini del manoscritto. Riferimenti all'*Elementarium* di Papias e alle *Derivationes* di Uguccione da Pisa. (L.Vi.) [4598]

Vide etiam nn. 483, 969, 1197, 1310, 1599, 2166, 2216, 2543, 3477, 3911, 5332, 6473, 6605, 9692, 11934, 11935, 13259

Iuvenius v. n. 5323

Evangeliorum libri IV v. nn. 4474, 6519

Iuvenius pseudo

Laudes Domini v. n. 5323

Lactantius Firmianus v. nn. 2513, 5323

Divinae institutiones v. n. 4584

Lactantius Placidus

Commentaria in Statii Thebaida v. nn. 2263, 2270

Laudes Domini v. n. 5323

Leo I papa v. nn. 4801, 5825

Epistolae v. n. 10918

Sermones XCVI v. nn. 10918, 11677

Tractatus septem et nonaginta v. n. 6330

Leo I papa pseudo

Tractatus adversus errores Eutychetis et aliorum haereticorum v. n. 11899

Liber XXIV philosophorum

Kurt Flasch (trad. comm.) *Was ist Gott? Das Buch der 24 Philosophen. Lateinisch-Deutsch* München, C.H. Beck 2011² pp. 128 (Beck'sche Reihe 1906) [cfr. MEL XXXIV 4396] / HZ 296 (2013) 499 Matthias Heiduk [4599]

* Paolo Lucentini *La sfera infinita e la fortuna della seconda proposizione del «Libro dei XXIV filosofi» nel medioevo* in *«Sphaera»* [cfr. *Miscellanea*] 1-11. Dai precedenti tardoantichi deriva un primo elemento significativo che accompagna buona parte della riflessione medievale e rinascimentale. Nel *Libro dei ventiquattro filosofi* si trova la definizione di Dio (II sentenza) come sfera infinita, il cui centro è ovunque e la circonferenza in nessun luogo. L'A. ricostruisce la fortuna di questa celebre affermazione nella speculazione medievale, anzitutto evidenziando le varianti riferite alla sfera: *intelligibilis* in Alano di Lilla, che la attribuisce a Cicerone, e con questa variante è ripresa da Alessandro di Hales, Bonaventura, Tommaso d'Aquino, Duns Scoto e Giovanni Gerson; *intellectualis* in Michele Scoto e Bartolomeo Anglico; *infinita* in Alessandro Neckam, che l'attribuisce ad Aristotele, e poi Tommaso di York, Tommaso Bradwardine, Bertoldo di Moorsburg e Nicola Cusano. Forme miste di tali attributi si trovano in Enrico di Herford, Eckhart e Giovanni da Ripa. Tra le varie interpretazioni della sentenza, vengono evidenziate quelle di Alano di Lilla (*Regulae caelestis iuris* e *Sermo de sphaera intelligibili*), della *Summa Halensis*, di Michele Scoto (*Liber introductorius*), di Bonaventura (*Commentarius in quatuor libros Sententiarum* e *Itinerarium mentis in Deum*), di Eckhart (*Expositio libri Genesis*, *Expositio libri Exodi* e *Sermones super Ecclesiasticum*), di Thomas Bradwardine (*De causa Dei contra Pelagianos*) che la collega all'ipotesi dello spazio vuoto infinito come eternamente abitato da Dio e di Cusano (*De docta ignorantia*) per il quale centro e circonferenza non sono nel mondo, ma lo trascendono all'infinito e sono Dio. (C.P.) [4600]

Vide etiam nn. 109, 703, 1095, 3161, 3162

Livius

Ab Urbe condita. Giuliana Crevatin *In margine a Tito Livio* in *Trasmissione del testo* [cfr. *Miscellanea*] 47-64. L'A. studia la fortuna degli *Annales* di Tito Livio attraverso l'esame testuale del ms. Paris, BNF, lat. 5690, contenente la prima, la terza e la quarta decade liviana e glossato da Landolfo Colonna e da Francesco Petrarca. In particolare l'A. si sofferma sui *marginalia* di Colonna, che utilizza brani estrapolati dall'*expositio* a Livio di Nicola Trevet - medesima fonte usata da Pierre Bersuire nel volgarizzamento del testo liviano. (L.Vi.) [4601]

Vide etiam nn. 201, 328, 655, 685, 1554, 1890, 2043, 3295, 4224, 4312, 6605, 6623, 10918, 11535, 11804, 11934

Periochae (?) v. nn. 1850, 6580

Lucanus v. nn. 347, 4215

Bellum civile v. nn. 117, 1487, 2043, 2216, 2263, 2513, 2565, 3051, 11535, 11573

Pharsalia v. *Bellum civile*

Lucianus v. nn. 1197, 4193, 5411

Dialogi mortuorum v. n. 4228

Lis consonantium v. n. 243

Revivescentes sive piscator v. n. 2497

Lucilius satyricus

Saturae v. nn. 2166, 5332

Lucretius

De rerum natura. David Butterfield *The Early Textual History of Lucretius' «De rerum natura»* Cambridge, Cambridge University Press 2013 pp. XI-342 (Cambridge Classical Studies). Untersuchungsgegenstand dieses Buches ist die Textgeschichte von Lukrez' Werk *De rerum natura* von seinem Entstehen bis zu

* Luca Bianchi *Pour une histoire de la «double vérité»* Paris, Vrin 2008 pp. 192 (Conférences Pierre Abélard) [cfr. MEL XXXIII 4664] / HZ 291 (2010) 195-7 Jan-Hendryk de Boer [4806]

* Massimo Luigi Bianchi *Osservazioni sulla sfera tra Paracelsus e Böhme in «Sphaera»* [cfr. Miscellanea] 293-305. La matrice speculativa neoplatonica fa da sfondo al pensiero di Paracelsus, V. Weigel e Jacob Böhme, le cui cosmologie vengono analizzate nel saggio. Si fa riferimento alla *Tabula smaragdina* e al *Picatrix*. (C.P.) [4807]

Philippe Bobichon *Persistence et avatars de la forme dialoguée dans la littérature chrétienne et juive de controverse: XIVe-XVIIIe siècles* in *Les dialogues «Adversus Iudaeos»* [cfr. Miscellanea] 385-402. [4808]

Jan-Hendryk de Boer *Aus Konflikten lernen. Der Verlauf gelehrter Kontroversen im Spätmittelalter und ihr Nutzen für die Reformation in Die Reformation und ihr Mittelalter* [cfr. Miscellanea] 209-50. [4809]

* Franco Bolgiani *Dei, astri e demoni negli scrittori cristiani dei primi secoli in Cristianesimo e culture* [cfr. Raccolte di lavori personali] 219-34. Già apparso in *L'autunno del diavolo. «Diabolos, Dialogos, Daimon»*. Convegno di Torino 17-21 ottobre 1988 Milano 1990 pp. 217-30. L'A., riprendendo il concetto di «demonizzazione del paganesimo» delineato da J. Burckhard nel sesto capitolo della sua opera *Die Zeit Constantins des Großen* (Basel 1853) e dopo un breve excursus sulla demonologia cristiana tra II e III secolo, mette in luce come dal IV secolo comincia la demonizzazione del cristianesimo: un cristianesimo che andrà assumendo «il potere e il dovere di perseguire dissidenti ed eretici sospettati di connivenze demoniache». (S.Ru.) [4810]

Serge-Thomas Bonino *«Les écailles de Léviathan»: ou de l'organisation de la société des démons selon les théologiens du XIIIe in Saint Thomas et la politique* [cfr. Miscellanea] = RThom 114 (2014) 23-58 / RépBPh 66 (2014) 509 [4811]

Damien Boquet - Piroška Nagy *Sensible Moyen Age. Une histoire des émotions dans l'Occident médiéval* Paris, Ed. du Seuil 2015 pp. 480 (L'univers historique) [4812]

* Daniel Ethan Bornstein *Administering the Sacraments in The Routledge History* [cfr. Miscellanea] 133-46. L'A. ripercorre il processo teologico-dottrinale che portò al consolidamento del numero dei sacramenti all'interno della chiesa cattolica e sottolinea l'importanza che essi rivestivano nella società medievale. A partire dal XVI secolo, a causa della pressione esercitata dalla concorrenza del protestantesimo, la chiesa decise di porre maggiore attenzione agli aspetti burocratici dei sacramenti, istituendo dei registri di battesimo e di matrimonio. (S.D.B.) [4813]

* Hélène Bouchardeau *La disposition: un autre point de vue sur l'efficacité de la parole in Le pouvoir des mots* [cfr. Miscellanea] 491-507. La più importante condizione che un discorso deve soddisfare per essere efficace concerne la disposizione ad accoglierlo, rendendo valida la sua efficacia, da parte di coloro a cui è rivolto. L'A. si concentra sullo studio del concetto di «disposizione» soffermandosi in particolare su Aristotele (*Ethica Nicomachea, Physica e Rhetorica*), che ha gettato le basi di una teoria di tale concetto, e sui testi di Giordano Bruno consacrati alla magia. La parte finale del saggio è dedicata all'analisi delle disposizioni nelle teorie medievali degli incantesimi e tratta in particolare del *Conciliator* di Pietro d'Abano e del *De configurationibus qualitatum et motuum* di Nicola Oresme. (M.T.) [4814]

* Olivier Boulnois *Au-delà de l'image. Une archéologie du visuel au Moyen Age (V-XVI siècle)* Paris, Ed. du Seuil 2008 pp. 495 tavv. 13 (Des travaux) [cfr. MEL XXXIII 4675] / REAugP 60 (2014) 466-7 Jérôme Lagouanère [4815]

Olivier Boulnois *Pourquoi la théologie? La raison dans la religion in Universalità della ragione* [cfr. Miscellanea] I = SchM 50 (2012) 23-45. Intervento già pubblicato in *Universalità della ragione. Pluralità delle filosofie nel Medioevo. Universalité de la raison. Pluralité des philosophies au Moyen Age. Universality of Reason. Pluralité of Philosophies in the Middle Ages. XII*

Congresso internazionale di filosofia medievale. Palermo, 17-22 settembre 2007 I Palermo 2012 pp. 23-45 (cfr. MEL XXXV 4677). [4816]

Alain Boureau *Le désir dicté. Histoire du voeu religieux dans l'Occident médiéval* Paris, Les Belles Lettres 2014 pp. 228 (Histoire [Les Belles Lettres]). Il concetto è intimamente legato alla vita monastica ma ci si riferisce anche al clero secolare e ai laici, particolarmente in rapporto al matrimonio. Il piano dell'opera, sostanzialmente cronologico, parte dalla tarda antichità e percorre tutto il medioevo analizzando gli scritti di alcuni tra i massimi pensatori (Agostino, Ugo di San Vittore, Pietro Lombardo, Ugo di St.-Cher, Alberto Magno, Bonaventura e Tommaso d'Aquino) e canonisti (i papi Alessandro III e Innocenzo III, Simone da Bisignano e Enrico da Susa) / *Scriptorium* 68 (2014) 114* Benoît-Michel Tock [4817]

* Alain Boureau *Le voeu, une parole à l'efficacité disputée in Le pouvoir des mots* [cfr. Miscellanea] 189-206. Il saggio è consacrato allo studio delle formule del voto religioso e ai dibattiti teologici sulla questione nell'Occidente latino tra il XII e il XIV secolo. La scelta cronologica non è casuale poiché, nonostante l'idea di un voto cristiano sia antica, le prescrizioni di povertà, castità e obbedienza non sono presenti nella *Regula* di Benedetto e solo nel XII secolo si assisterà al loro ingresso sistematico in ambiente monastico. Dopo la presa di Gerusalemme, nel 1099, si sviluppa un'altra tipologia di voto: il voto di crociata. È all'inizio del XIII secolo, con l'emersione degli ordini mendicanti, che i tre voti monastici riacquistano una nuova attualità diventando oggetto di forti controversie. Dopo la breve parte introduttiva lo studio si concentra quindi sul pensiero teologico del voto, partendo dall'analisi di alcuni passi delle *Sententiae* di Pietro Lombardo. Vari sono poi gli autori considerati, in particolare Alberto Magno, Bonaventura, Tommaso d'Aquino, Ugo di St.-Cher, Riccardo di Mediavilla con i corrispettivi commenti alle *Sententiae*, Francesco d'Assisi (*Regula bullata*) e Pietro di Giovanni Olivi (*Quaestiones de perfectione evangelica*). (M.T.) [4818]

* Rémi Brague *Deux formes de théocratie in Das Gesetz* [cfr. Miscellanea] 39-52. L'A. ricerca il significato di «teocrazia» e la sua origine medievale, soffermandosi sulle differenze di concezione tra Oriente e Occidente. Dopo una premessa sul significato originario del termine, formulato da Giuseppe Flavio (*Contra Apionem*), l'A. delinea l'idea di «legge divina» in Occidente sulla base soprattutto di Tommaso d'Aquino (*Summa theologiae*), ma anche di Alcuino (*Epistolae*) e Nicola Cusano (*De concordantia catholica*), prima di soffermarsi sul concetto islamico di «legge divina» definito da Algazali, al-Kindi e al-Farabi. La riflessione finale è dedicata all'evoluzione moderna di queste concezioni. (M.Cer.) [4819]

* Gianluca Briguglia *La questione del potere. Teologi e teoria politica nella disputa tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello* Milano, F. Angeli 2010 pp. 150 (Filosofia e scienza nell'età moderna. I. Studi) [cfr. MEL XXXV 4689] / SM 55 (2014) 872-4 Lorenza Tromboni [4820]

* Gianluca Briguglia *Le pouvoir mis à la question. Théologiens et théorie politique à l'époque du conflit entre Boniface VIII et Philippe le Bel* trad. Marilène Raiola, Paris, Les Belles Lettres 2016 pp. 224 (Histoire [Les Belles Lettres] 132). Traduzione del volume *La questione del potere. Teologi e teoria politica nella disputa tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello* Milano 2010 (cfr. MEL XXXV 4689). [4821]

* Gianluca Briguglia *Truth, Error, Authority: Notes on Godfrey of Fontaines, John of Paris, Giles of Rome, Marsilius of Padua, Guido Terreni in Guido Terreni* [cfr. Miscellanea] 107-22. Un grande interrogativo fu discusso tra il 1290 e il 1292 dai più influenti teologi dell'università di Parigi: un maestro di teologia poteva esprimere il proprio disaccordo con un articolo dottrinale promulgato da un vescovo, qualora ritenesse che la verità fosse altra? L'A. riporta le diverse posizioni assunte da Goffredo di Fontaines, Giovanni di Parigi, Egidio Romano, Marsilio da Padova e Guido Terreni, indagando le diverse *quaestiones* cui tentarono di dar riposta. (E.Cu.) [4822]

Caroline Walker Bynum *The Animation and Agency of Holy Food: Bread and Wine as Material Divine in the European Mid-*

SCIENZE MISTE

ALCHIMIA

* Paola Carusi *Rotondità e circolarità operativa. Il caso della «pietra rotonda» nell'alchimia arabo-islamica in «Sphaera»* [cfr. *Miscellanea*] 37-50. L'A. ricostruisce la fortuna della sfera nell'ambito della cultura alchemica, che si servì anche di immagini da quella derivate e riferite al circolo, alla pietra rotonda o all'uovo. Lo studio evidenzia come queste allegorie traggano origine dalla filosofia e dalla scienza della natura, in particolare dell'Aristotele biologo. Si ricorda il riferimento all'immagine del ms. Vat. Pal. lat. 412, f. 86v (androgino come aquila a due teste che fuoriesce da un uovo). Nell'ambito dell'alchimia latina medievale si fa riferimento in particolare a Geber. (C.P.) [5140]

* Serge Hutin *Gli Alchimisti nel Medioevo* trad. Milvia Faccia, Roma. Arkeios 2012 pp. 194 (La via dei simboli) [cfr. MEL XXXIV 5034] / MSoph 14 (2013) 450-1 Giovanna Laura La Barbera [5141]

William R. Newman *Medieval Alchemy in The Cambridge History of Science* [cfr. *Miscellanea*] II 385-402. [5142]

William R. Newman *Mercury and Sulphur among the High Medieval Alchemists: From Razi and Avicenna to Albertus Magnus and Pseudo-Roger Bacon* *Ambix* 61 (2014) 327-44. The A. disputes the prevailing opinion among historians that medieval alchemists considered mercury and sulphur, because they were principles, to be «inaccessible to physical manipulation»; to prove his point, he considers four texts: Avicenna *Liber de generatione et conglutinatione lapidum*; Razi *Liber secretorum de voce Bubacaris*; Albertus Magnus *De mineralibus*; Pseudo-Roger Bacon *Breve breviarium*. [5143]

Michela Pereira *Natura naturam vincit. L'idea di natura nell'alchimia medievale* in *De Natura* [cfr. *Miscellanea*] 101-20. [5144]

Antony Vinciguerra *Glasgow ms. Hunter 253 (U.4.11) A Corpus of Texts as an Introduction to Medieval Alchemical Knowledge in Performance and the Page* [cfr. *Miscellanea*] = *Pecia* 16 (2013) 129-41. Lo studio prende le mosse dal codice Glasgow, UL, Hunter 253 (U.4.11), uno dei più antichi testimoni manoscritti di opere alchemiche in latino, risalente al XIII-XIV secolo. Sul f. 3r una mano del XIV-XV secolo attribuisce la compilazione dei testi a «John of London» e c'è inoltre un rimando alla biblioteca dell'abbazia di Sant'Agostino di Canterbury, nel cui inventario infatti si fa riferimento a una collezione di opere alchemiche intitolata *Liber de alkimia qui dicitur spectator cum aliis*. Lo stesso titolo (*Intitulatio. Liber de alkimia qui dicitur Inspector cum aliis*) viene trascritto al f. 2v del manoscritto Hunter 253 da una mano del XV secolo. L'attenzione si sposta poi su «John of London» e sui suoi rapporti con l'abbazia di Sant'Agostino di Canterbury: figura infatti come uno dei maggiori donatori di libri alla biblioteca (circa 80 volumi, tra i quali il ms. Hunter 253). L'analisi del contenuto della donazione risulta utile per comprendere la sua circolazione e gli interessi del suo possessore, ad esempio quello per l'astronomia, come dimostrano molte traduzioni di opere astronomiche arabe. Nel catalogo delle donazioni vengono inoltre menzionate opere di scienza naturale sia di autori antichi (Cicerone, Seneca, Boezio) sia di autori medievali; molto forte anche l'interesse di John per Ruggero Bacon. Nella sezione delle opere alchemiche dell'abbazia solo su due volumi compare il nome di «John of London»: il *Secretum secretorum* e il *Liber de conversione corporum*, entrambi attribuiti a uno pseudo Aristotele e inseriti dunque nella sezione delle opere aristoteliche. Oltre a questi, appare solamente il già menzionato *Liber de alkimia qui dicitur spectator cum aliis*, senza riferimenti a John. Seguono nell'inventario altre due collezioni di opere di magia e alchimia, aggiunte successivamente, la *Mappae clavicula*, e altre collezioni di testi eterogenei (opere di alchimia, medicina, grammatica, sermoni), alcuni donati da un certo Radulph Gatewyk, altri dal monaco dell'abbazia Michele di Northgate, altri sempre da John. Risulta dunque possibile fare luce sulla figura del monaco «John of London»: uno studioso

connesso con gli autori del XII secolo, specialmente con quelli inglesi e di Canterbury, un esperto nelle arti del quadrivio e nelle traduzioni dalle fonti arabe di materia scientifico-naturale, dalle quali ha tratto alcune conoscenze in ambito alchemico, fisico e astronomico. Il manoscritto Hunter 253 contiene, oltre al *Liber de alkimia*, altri 23 trattati attribuiti ad autori greci, arabi e anonimi - elencati e descritti nella seconda parte dell'articolo, e nessuno di questi (fatta eccezione per Bacon) è esplicitamente riferito a un autore latino. Tale peculiarità è condivisa da altri manoscritti di argomento alchemico presenti nella collezione di Canterbury. [5145]

Antony Vinciguerra *L'irruption de l'alchimie dans la littérature latine médiévale. L'apparition du mot «alchimia» dans les textes latins du XIIe siècle: du jugement astrologique au travail des métaux* in *Texte et contexte* [cfr. *Miscellanea*] 86-101 / *IMB* 46, 2 (2012) 344 [5146]

Vide etiam nn. 3680, 5156, 5165, 11144, 11168, 11898

Aqua vitae v. n. 359

Breve breviarium v. n. 5143

Catena aurea v. n. 359

Codicillus v. n. 3681

Commentum in Lumen luminum v. n. 1151

Compendium animae transmutationis metallorum v. n. 3681

Compendium artis alchimiae et naturalis philosophiae v. n. 3681

Compendium Testamenti v. Codicillus

De anima in arte alchimiae v. n. 5145

De secretis naturae v. n. 359

Defloratio philosophorum v. n. 359

Donum Dei v. n. 359

Epistola super alchimia ad regem Neapolitanum v. n. 359

Flos florum v. nn. 359, 11891

Libellus de lapide philosophorum v. Donum Dei

Liber de conversione corporum v. n. 5145

Liber de investigatione secreti occulti v. n. 3681

Liber de secretis naturae seu de quinta essentia v. n. 3681

Liber de vita philosophorum v. n. 359

Lumen novum v. n. 359

Novum testamentum v. n. 359

Rosarius philosophorum v. nn. 359, 3681

PERSPECTIVA

* Vincenzo De Risi *Arte e scienza della sfera. La nascita del concetto moderno di spazio fra la teoria rinascimentale della prospettiva e la geometria di Leibniz* in «*Sphaera*» [cfr. *Miscellanea*] 321-62. Lo studio prende le mosse dalla tesi di Panofsky e Florenskij sull'origine quattrocentesca del concetto moderno di spazio, scaturito dagli studi sulla prospettiva. L'A.

fa riferimento al fatto che nel Quattrocento la prospettiva ebbe un'evoluzione separata rispetto all'ottica. La pittura del Cinquecento testimonierebbe l'incontro tardo fra i due ambiti. (C.P.) [5180]

David C. Lindberg - Katherine H. Tachau *The Science of Light and Color, Seeing and Knowing in The Cambridge History of Science* [cfr. *Miscellanea*] II 485-509. [5181]

TECNOLOGIE DIVERSE**De arte illuminandi (Napoli, BN, XII.E.27)**

* Cristiana Pasqualetti (ed. trad. comm.) *Il «Libellus ad faciendum colores» dell'Archivio di Stato dell'Aquila: origine, contesto e restituzione del «De arte illuminandi»* praef. Alessandra

Perriccioli Saggese, Firenze, SISMEL. Edizioni del Galluzzo 2011 pp. CXVIII-277 carte (Micrologus' Library 43) [cfr. MEL XXXV 5065] / AEn 44 (2013) 64 Inès Villela-Petit / RSMIn 17 (2013) 171-3 Teresa D'Urso / Scriptorium 68 (2014) 5* Silvio Bernardinello [5182]

Michael Psellus v. n. 4587

Expositio in ea quae dicuntur Chaldaica eloquia. Helmut Seng *Der Kommentar des Psellos zu den Chaldaeischen Orakeln in lateinischer Übersetzung* (Vat. lat. 3122 f. 44r-57r) in *Platonismus und Esoterik* [cfr. *Miscellanea*] 59-74. [3057]

Expositio summaria et compendiosa Chaldaicorum dogmatum v. n. 3057

Michael Savonarola v. nn. 5119, 12908

Consilium contra dolorem renalem v. n. 11891

Practica de egritudinibus a capite usque ad pedes v. n. 1849

Michael Scotus v. nn. 388, 5430

Ars alchemiae v. n. 1151

Commentarium magnum in De anima Aristotelis [opus Averrois; translatio ex arabico] v. nn. 2904, 3437

Commentarium magnum in Metaphysicam Aristotelis [opus Averrois; translatio ex arabico] v. nn. 418, 4519

* *Commentarius in Sphaeram Iohannis de Sacrobosco* (?). Cesare Alberto Musatti *Alcune considerazioni sulla paternità del commento alla «Sphaera» di Giovanni Sacrobosco attribuito a Michele Scoto* in «*Sphaera*» [cfr. *Miscellanea*] 145-66. L'A. si interroga sull'effettiva possibilità di attribuire a Michele Scoto il commento alla *Sphaera* di Sacrobosco tradito dai mss. Oxford, Bodl. Libr., Digby 166 ff. 1r-6r e Montréal, McGill University, 134 ff. 1r-20r, come fa l'*editio princeps* (*Expositio super auctorem Sphaerae* Bologna 1495). Materiale tratto dal commento appare anche sotto forma di glosse al *De sphaera* nel ms. Oxford, Bodl. Libr., Canon. misc. 161 ff. 9r-19r. L'A., servendosi dell'aiuto di tavole sinottiche, evidenzia le molte differenze, lacune, integrazioni e affinità testuali fra i testimoni considerati e ulteriori opere, come il *De ortu scientiarum* di Roberto Kilwardby. In particolare, proprio la presenza di citazioni di quest'ultimo renderebbe cronologicamente incompatibile l'attribuzione del commento. L'ipotesi più accreditabile è che nell'*editio princeps* sia confluito materiale originariamente estraneo a un supposto primo commento di Michele Scoto. (C.P.) [3058]

De signis et imaginibus caeli v. n. 11650

Experimentum nigromantiae (?) v. n. 5179

Futura praesagia Lombardie, Tuscie, Romagnole et aliarum partium (?) v. n. 4689

Liber introductorius. Giuseppe Zarra *Primi sondaggi sulla miscellanea medica del ms. 708 della Biblioteca Trivulziana di Milano* BOVI 19-20 (2014-15) 369-88. Il ms. 708 della Bibl. Trivulziana di Milano contiene, ai ff. 1-31, il *Consillio e texauro de' poviri infermi*, a torto ritenuto un volgarizzamento del *Thesaurus pauperum* di Pietro Ispano. L'A. ne identifica invece il carattere di miscellanea con testi autonomi nella forma di ricettario, riconducibile linguisticamente all'area padano-veneta. Tra i testi è presente il volgarizzamento di un estratto del *Liber introductorius* di Michele Scoto. L'A. individua inoltre un secondo testimone della medesima miscellanea medica nel ms. London, Wellcome Libr., 206. [3059]

Vide etiam nn. 1051, 1095, 4600, 4867, 4918, 11884, 11906, 11920

Libri de animalibus [opus Aristotelis; translatio ex arabico] v. nn. 5267, 5268, 5269

Metaphysica nova [opus Aristotelis; translatio ex arabico] v. n. 4519

Physica [opus Aristotelis; translatio ex arabico] v. n. 4865

Micon Centulensis monachus

Carmina v. n. 5314

Milis Iohannes v. Iohannes Milis

Milo Elnonensis monachus v. n. 12965

Carmen de sobrietate v. n. 5334

Minden Iohannes de v. Iohannes de Mynda

Minghinus Meçanus v. n. 2215

Epitaphium Dantis v. n. 967

Minus de Colle

Epistolae v. n. 6015

Mirabilia urbis Romae

* Louis I. Hamilton *The Ritual of Renaissance: Liturgy and Mythic History in «The Marvels of Rome»* in *Rome Re-imagined* [cfr. *Miscellanea*] = *MEnc* 17 (2011) 417-38 [5-26] carte 5. L'A. ricorda come nel XII secolo siano state redatte nell'Occidente latino numerose descrizioni della città di Roma, la più importante delle quali è conosciuta con il titolo *Mirabilia urbis Romae*. Il testo conobbe sin dagli esordi un'indiscutibile fama e fu soggetto con regolarità ad aggiornamenti nei secoli successivi. In questa sede viene presa in considerazione la prima stesura del testo, opera, secondo la lettura più tradizionale, di un canonico di San Pietro di nome Benedetto, nonostante persistano dubbi e discussioni sull'attribuzione. In particolare un'altra opera di Benedetto, il *Liber polypticus*, ha determinato il sorgere di tesi contrapposte, anche perché i due testi sono stati associati poiché entrambi presenti nel ms. Cambrai, BM, 354 (512) [recte 554 (512)]. Il *Liber* contiene l'*Ordo Romanus* dello stesso Benedetto, dettagliata presentazione della liturgia papale. I *Mirabilia* sono organizzati in tre sezioni: la prima relativa alle infrastrutture cittadine - mura, porte d'accesso, archi di trionfo, sviluppi urbanistici, palazzi, etc; la seconda riguarda i siti descritti come leggendari (l'Ara Coeli, ad esempio); la terza è identificata come un itinerario. L'A. ripercorre in questa sede soprattutto quest'ultima parte, poiché può essere considerata come una guida per pellegrini, e propone una serie di tappe ben delineate nell'ideale itinerario fisico e spirituale del devoto, in perfetta sincronia con le scadenze del calendario liturgico e in un continuo rimando alla storia della religione cristiana. (L.Man.) [3060]

* Stefano Riccioni *Rewriting Antiquity, Renewing Rome. The Identity of the Eternal City through Visual Art, Monumental Inscriptions and the «Mirabilia»* in *Rome Re-imagined* [cfr. *Miscellanea*] = *MEnc* 17 (2011) 439-63 [27-51] tavv. 4 [cfr. MEL XXXVI 10564]. L'A., prendendo spunto dai *Mirabilia urbis Romae*, verifica come il riferimento all'antichità romana venga utilizzato non solo come riuso pratico nelle nuove costruzioni ma come strumento di rappresentazione e rievocazione della grandezza imperiale e cristiana: l'esaltazione dell'una si riverbera sull'altra. La leggenda di Ottaviano e dell'Ara Coeli, la figura di Costantino e altri numerosi episodi vengono reinterpretati e valorizzati come esempi straordinari del messaggio cristiano; il loro ruolo, la loro storia traslata diviene la storia della Roma cristiana. L'A., poi, concentra la sua analisi sulle iscrizioni antiche romane, spesso di carattere pubblico, riutilizzate con frequenza all'interno di chiese, in alcuni casi addirittura come basi d'altare. I simboli della grandezza pubblica romana divengono così simboli fondamentali del «successo cristiano», poiché la cristianità ha avuto nell'impero romano la sua ideale cassa di espansione. (L.Man.) [3061]

Vide etiam nn. 10097, 10399, 10406

Moamyn falconarius

Liber Moamin falconarii v. n. 5430

Moduinus

Eclogae v. n. 11030

Modus tenendi Parliamentum v. n. 8667

Mombritius Boninus v. Boninus Mombritius

Monachus Florentinus

De expugnata Accone liber tetrastichus v. n. 13368

minato ha condotto, secondo l'A., a una lettura eccessivamente paradigmatica del poema, sminuendo così il ruolo di Dante e della sua personale esperienza nella creazione poetica. In secondo luogo, l'A. difende l'unitarietà della *Commedia*, garantita proprio dall'individualità del suo autore, che ha trovato nella *commedia* la forma letteraria più consona a esprimere quella che considerava una vera visione profetica d'ispirazione divina: la presenza di allegorie e i momenti di riflessione teologico-filosofica sono da ritenersi indispensabili alla comprensione di quanto accade sulla scena narrativa. (M.Sar.) [4964]

* Cary J. Nederman *Social and Political Thought in The Routledge History* [cfr. Miscellanea] 91-102. L'A. passa in rassegna le riflessioni inerenti l'origine dell'interazione sociale e dell'organizzazione politica in epoca medievale, partendo dai tre modelli di riferimento: Agostino (*De civitate Dei*), Aristotele (*Politica*, *Ethica Nicomachea*) e Cicerone. Tra le fonti medievali presentate: i *Chronica* di Ottone di Frisinga, il *Metalogicon* di Giovanni di Salisbury, la *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino, il *De regimine principum* di Tolomeo di Lucca, il *De potestate* di Giovanni di Parigi e infine le teorizzazioni di Marsilio da Padova. (S.D.B.) [4965]

Rodrigo Neira Castaño *La versión modal del argumento ontológico in De Natura* [cfr. Miscellanea] 653-8. [4966]

Csaba Németh *Theological Distinctions, Their Collections and Their Effects: The Example of «In Abdiam» and «In Naum» in Medieval Manuscript Miscellanies* [cfr. Miscellanea] 194-217. I due testi menzionati nel titolo e a cui è dedicata la seconda parte dell'articolo sono attribuiti dalla critica o a Ugo o a Riccardo di San Vittore (*In Abdiam* = PL CLXXV 372-406; *In Naum* = PL XCVI 705-58). [4967]

Thomas F.X. Noble *Images, Iconoclasm, and the Carolingians* Philadelphia, PA, University of Pennsylvania Press 2009 pp. VII-488 (The Middle Ages Series) [cfr. MEL XXXIV 4870] / HZ 296 (2013) 761-3 Johannes Fried [4968]

* Alex J. Novikoff *The Medieval Culture of Disputation: Pedagogy, Practice, and Performance* Philadelphia, PA, University of Pennsylvania Press 2013 pp. 327 tavv. 13 (The Middle Ages Series) [cfr. MEL XXXVI 5043] / *Speculum* 89 (2014) 810-2 Alain Boureau [4969]

Thomas O'Loughlin *Individual Anonymity and Collective Identity: The Enigma of Early Medieval Latin Theologians in Early Medieval Exegesis* [cfr. Raccolte di lavori personali]. Saggio già pubblicato in «Recherches de théologie et philosophie médiévales» 64 (1997) 291-314 (cfr. MEL XX 5025) / *Francia-online* (2015-1) [4970]

Thomas O'Loughlin *The Gates of Hell: From Metaphor to Fact in Early Medieval Exegesis* [cfr. Raccolte di lavori personali]. Saggio già pubblicato in «Milltown Institute of Theology and Philosophy» 38 (1996) 98-114 (cfr. MEL XXI 11440) / *Francia-online* (2015-1) [4971]

Paula Oliveira e Silva *A doutrina suareziana sobre a natureza paixões: antecedentes medievais e prenúncios de modernidade in La filosofía de las pasiones* [cfr. Miscellanea] 173-82. [4972]

* Paula Oliveira e Silva *Facing the Ambiguities of Aquinas: The Sixteenth-Century Debate on the Origin of «ius gentium» in Das Gesetz* [cfr. Miscellanea] 489-508. L'A. presenta il dibattito svoltosi nel XVI secolo sulle origini dello *ius gentium*, riconducibile alla *Summa theologiae* di Tommaso ma anche al *Decretum* di Graziano. Dopo aver illustrato la concezione dell'Aquinate, con particolare riferimento alla questione se lo *ius gentium* rimonti alla legge naturale o a quella positiva, l'A. considera gli sviluppi della scuola di Salamanca nelle due fasi della sua storia. Alla prima appartengono Francisco de Vitoria (di cui si discutono i *Commentarii* alla I-II e alla II-II della *Summae theologiae*) e Domingo de Soto (*Quaestiones in I-II sancti Thomae*), alla seconda Luis de León e Domingo Bañez. (M.Cer.) [4973]

* Alba Maria Orselli *Controversia iconoclastica e crisi del simbolismo in Occidente fra VIII e IX secolo in Basileousa polis* [cfr. Raccolte di lavori personali] 253-70. Saggio già apparso in *Culto delle immagini e crisi iconoclasta. Atti del Convegno di studi. Catania, 16-17 maggio 1984, Palermo 1986* pp. 93-

116. L'A. ricostruisce la discussione sul culto delle immagini in età carolingia. Accanto ai *Libri Carolini* e agli atti sinodali parigini dell'825, si prendono in considerazione il *De picturis et imaginibus* di Agobardo e soprattutto il *De cultu imaginum* di Giona d'Orléans, valorizzato nel ruolo di collettore di alcune delle argomentazioni-chiave elaborate dalla cultura carolingia in direzione di un «iconoclasmo moderato» o di una «moderata iconodulia». (V.Fr.) [4974]

Thomas M. Osborne jr. *Human Action in Thomas Aquinas, John Duns Scotus & William of Ockham* Washington, DC, Catholic University of America Press 2014 pp. XXV-250 / *RépBPh* 66 (2014) 507-12 [4975]

Roberto Osculati *L'idea dell'essere umano. La teologia domenicana del '400 in Evangelismo cattolico* [cfr. Raccolte di lavori personali] 229-46. Saggio già apparso in *La memoria ritrovata. Pietro Geremia e le carte della storia* Catania 2006, pp. 43-57 (cfr. MEL XXVIII 4930). [4976]

Roberto Osculati «*Lex humilitatis et mititatis*». *La legge evangelica nella tradizione teologica francescana in Evangelismo cattolico* [cfr. Raccolte di lavori personali] 19-48. Saggio già pubblicato *Lo scotismo nel Mezzogiorno d'Italia* Porto 2010 pp. 419-46. [4977]

Roberto Osculati *Teologia monastica e attualità dell'Evangelo nel XIV secolo in Evangelismo cattolico* [cfr. Raccolte di lavori personali] 129-62. Saggio già apparso in *L'opera di Dante fra Antichità, medioevo ed epoca moderna* Catania 2008 pp. 93-123. [4978]

* Cecilia Panti *Meccanica, acustica e armonia delle sfere celesti nel Medioevo in «Sphaera»* [cfr. Miscellanea] 81-115. Lo studio passa in rassegna le principali teorie che in età medievale hanno alimentato il tema dell'armonia delle sfere celesti, ispirato al modello matematico-cosmologico del *Timeo* platonico e variamente declinato in relazione alla diversa modalità di interpretare la meccanica dei cieli e la dottrina acustica secondo differenti modelli fisici, astronomici e musicali, con l'intento di tradurre l'armonia cosmica in un sistema logico-razionale. Partendo dal *Timeo*, la prima parte dello studio verte sulle soluzioni musicali e meccaniche proposte da Marziano Capella, Macrobio, Calcidio e Boezio, passando poi a Giovanni Scoto Eriugena, che si appoggiò alla teoria absidale di Plinio. L'ultima parte dello studio evidenzia come anche la conoscenza del *De caelo* aristotelico, che critica apertamente la tesi della musica celeste, stimolò nel secolo XIII tentativi di difesa della musica celeste da parte dei maestri latini. Uno dei più interessanti, sviluppato nell'*Epistola cum tractatu de musica mundana, humana et instrumentali* (trasmessa nel ms. Vat. Barb. 283, ff. 37v-42v) erroneamente attribuita ad Adalbodo di Utrecht, è basata sul sistema tolemaico e individua gli accordi perfetti nelle proiezioni dei moti astrali sull'eclittica. Un altro tentativo di difesa, ispirato da fonti arabe e dalla fisica della luce di Roberto Grossatesta che riconduce il suono a un fenomeno dovuto alla luce, intende la musica delle sfere quale risultato della convergenza dei raggi cosmici sulla terra. Tale concezione si accreditò nelle glosse anonime al *De institutione musica* di Boezio trasmesse nei mss. Oxford, Bodl. Libr., Ashmole 1524 e Milano, Ambrosiana, Q 9 sup., che l'A. riconduce agli insegnamenti di un allievo di Grossatesta, Adamo di Exeter, e in testi universitari, in particolare la *Philosophica disciplina* e la *Divisio scientiarum* di Arnolfo di Provenza, mentre riceve l'aperta critica di Ruggero Bacon. (E.Ch.) [4980]

María Isabel Pérez de Tudela y Velasco *Women and the Christian Middle Ages: The Theoretical Horizon in Women and Pilgrimage* [cfr. Miscellanea] 7-26. L'A. offre una panoramica generale sulle posizioni assunte dalla teologia medievale al riguardo della natura delle donne. Tra i caratteri salienti l'ideale aspirazione al modello mariano e la capacità di generare la vita - che le rendeva rappresentazioni viventi della verità divina - ma anche la possibilità di tentare l'uomo e allontanarlo dalla perfezione cristiana / *TMR* (2015) 15.10.21 Kevin R. Poole [4981]

Stefano Perfetti *Animali pensati nella filosofia tra medioevo e prima età moderna* Pisa, ETS 2012 pp. 142 (Philosophica. Serie rossa) / *RépBPh* 66 (2014) 39 [4982]

PERSPECTIVA

* Vincenzo De Risi *Arte e scienza della sfera. La nascita del concetto moderno di spazio fra la teoria rinascimentale della prospettiva e la geometria di Leibniz* in «*Sphaera*» [cfr. *Miscellanea*] 321-62. Lo studio prende le mosse dalla tesi di Panofsky e Florenskij sull'origine quattrocentesca del concetto moderno di spazio, scaturito dagli studi sulla prospettiva. L'A.

fa riferimento al fatto che nel Quattrocento la prospettiva ebbe un'evoluzione separata rispetto all'ottica. La pittura del Cinquecento testimonierebbe l'incontro tardo fra i due ambiti. (C.P.) [5180]

David C. Lindberg - Katherine H. Tachau *The Science of Light and Color, Seeing and Knowing in The Cambridge History of Science* [cfr. *Miscellanea*] II 485-509. [5181]

TECNOLOGIE DIVERSE**De arte illuminandi (Napoli, BN, XII.E.27)**

* Cristiana Pasqualetti (ed. trad. comm.) *Il «Libellus ad faciendum colores» dell'Archivio di Stato dell'Aquila: origine, contesto e restituzione del «De arte illuminandi»* praef. Alessandra

Perriccioli Saggese, Firenze, SISMELE. Edizioni del Galluzzo 2011 pp. CXVIII-277 carte (*Micrologus' Library* 43) [cfr. MEL XXXV 5065] / AEn 44 (2013) 64 Inès Villela-Petit / RSMIn 17 (2013) 171-3 Teresa D'Urso / *Scriptorium* 68 (2014) 5* Silvio Bernardinello [5182]

Seliges «Lächeln» und «höllisches» Gelächter. Das Lachen in Kunst und Kultur des Mittelalters cur. Winfried Wilhelmy, Regensburg, Schnell & Steiner 2012 pp. 253 (Publikationen des Bischöflichen Dom- und Diözesanmuseums Mainz 1). Si segnalano a parte i saggi di W. Wilhelmy e R.N. Köhnen / IMB 47, 1 (2013) LII [13111]

Servir a Dios y servir al Rey. El mundo de los privilegiados en el ámbito hispánico (ss. XIII-XVIII) cur. Guillermo Nieva Ocampo - Silvano G.A. Benito Moya - Andrea Mariana Navarro, Salta (Argentina), Mundo Editorial 2011 pp. 261. Si segnalano a parte i saggi di F. Rodamilans Ramos e G. Nieva Ocampo / IMB 47, 1 (2013) LII [13112]

* *Servius et sa réception de l'Antiquité à la Renaissance* cur. Monique Bouquet - Bruno Méniel, adiu. Giuseppe Ramires, Rennes, Presses Universitaires de Rennes 2011 pp. 712 (Interférences) [cfr. MEL XXXVI 13493]. Si segnala a parte il saggio di G. Abbamonte / Scriptorium 68 (2014) 91*-2* Lucien Reynhout [13113]

* *Seven Myths of the Crusades* cur. Alfred J. Andrea - Andrew P. Holt, Indianapolis, IN-Cambridge, MA, Hackett 2015 pp. XXXVI-163 (Myths of History. A Hackett Series 1). Il volume analizza i miti più diffusi sulle crociate, un argomento che vanta una storiografia amplissima e in continua crescita. In particolare, oggetto d'indagine sono la prima crociata, le tematiche anti-giudaiche, le crociate come forma di proto-colonialismo, la crociata dei fanciulli e le implicazioni degli eventi storici nei rapporti tra Islam e cristianesimo. Si segnalano a parte i saggi di P. Crawford, J. Muldoon, D. Franke, C. Slack e D.L. Sheffler. (M.Ton.) [13114]

Shaping Heroic Virtue. Studies in the Art and Politics of Supereminence in Europe and Scandinavia cur. Stefano Fogelberg Rota - Andreas Hellerstedt, Leiden-Boston, MA, E.J. Brill 2015 pp. IX-211 tavv. Si segnalano a parte i saggi di N.H. Petersen e di B. Tjällén. [13115]

Siena nello specchio del suo Costituto volgare del 1309-1310. Atti del Convegno di Siena, 28-30 aprile 2010 cur. Nora Giordano - Gabriella Piccini. Ospedaletto (Pisa), Pacini 2014 pp. 336 (Dentro il medioevo. Temi e ricerche di storia economica e sociale 8). Atti del convegno tenutosi a Siena nel 2010 in occasione del settimo centenario della redazione in volgare del Costituto senese, momento di svolta dell'evoluzione normativa cittadina. Il vol. è chiuso da una tavola rotonda sulla questione tra P. Nardi, G. Cherubini e G. Catoni ed è corredato dalla bibliografia (pp. 313-34). Si segnalano a parte i saggi di G. Piccini, S. Raveggi, F. Gabrielli, P. Cammarosano, M. Ascheri, T. Szabó, R. Mucciarelli, V. Costantini e M. Pellegrini / BSSPSi 121 (2014) 305-8 Barbara Gelli [13116]

Sigebert de Gembloux cur. Jean-Paul Straus, Turnhout, Brepols 2015 pp. IX-234 (Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales (FIDEM). Textes et études du moyen âge 79). Atti di un convegno che si è svolto a Gembloux il 5 e il 6 ottobre 2012. L'introduzione è a cura di J.P. Straus. Si segnalano a parte i saggi di M. Chazan, J. Meyers, W. Verbaal, M. Verweij, M. De Waha, P. Mignot e P. Tombeur. La raccolta contiene gli indici degli autori antichi e medievali, degli autori moderni e dei manoscritti. [13117]

Sindbad Mediterraneo. Per una topografia della memoria, da Oriente a Occidente cur. Roberta Morosini - Charmaine Anne Lee, Lecce-Rovato (Brescia), Pensa MultiMedia 2013 pp. 380 tavv. (Filigrane 24). Il vol. raccoglie tredici saggi che, dal punto di vista tematico, coprono un arco temporale che va dall'Antichità fino al presente. Si segnalano a parte i saggi di F. Dell'Acqua e R. Morosini / MSoph 15-16 (2014) 261-3 Armando Bisanti [13118]

66 Manuscripts from the Arnarnagnæan Collection cur. Matthew James Driscoll - Svanhildur Óskarsdóttir, København, Museum Tusulanum Press 2015 pp. 248 tavv. Il vol. commemora gli sforzi di Árni Magnússon (1663-1730) nel riunire manoscritti provenienti dall'area scandinava e studia i 66 codici da lui recuperati e conservati presso l'Arnarnagnæanske Institut a Copenhagen e Stofnun Árna Magnússonar a Reykjavík. Attraverso i diversi saggi viene ripercorsa la vita e l'attività accademica

di Magnússon e la ricchezza e la diversità delle due collezioni attraverso fotografie e riproduzioni / TMR (2016) 16.02.43 Kirsten Wolf [13119]

Society and Culture in Medieval Rouen, 911-1300 cur. Leonie V. Hicks - Elma Brenner, Turnhout, Brepols 2013 pp. XIV-400 (Studies in the Early Middle Ages 39) [cfr. MEL XXXVI 13502] / Francia-online (2014-4) Véronique Gazeau / HZ 300 (2015) 476-8 Jörg Peltzer [13120]

* *Solange Corbin et les débuts de la musicologie médiévale* cur. Christelle Cazaux-Kowalski - Jean Gribenski - Isabelle His, Rennes, Presses Universitaires de Rennes 2015 pp. 225 (Histoire [Rennes]). Il volume, suddiviso in quattro parti (I. «Itinéraires»; II. «Chant liturgique et civilisation médiévale»; III. «Sources et notations musicales»; IV. «Au-delà de la liturgie latine»), raccoglie le relazioni presentate al convegno internazionale tenutosi nel novembre 2011 presso l'Università di Poitiers e incentrato sulla figura di S. Corbin, studiosa di musicologia medievale. Include un'introduzione dei curatori, tre appendici (1. «Thèses soutenues sous la direction de Solange Corbin»; 2. «Travaux de Solange Corbin»; 3. «Neuf documents relatifs aux débuts»), un elenco delle illustrazioni e un indice dei nomi di persona. Si segnalano a parte i saggi di J. Gribenski, I. His, N.J. Bell, E. Palazzo, M.P. Ferreira, M.-N. Colette, C. Cazaux-Kowalski e D. Saulnier. (A.Cal.) [13121]

Space and Settlement in Medieval Ireland cur. Vicky McAlister - Terence Bernard Barry, Dublin, Four Courts Press 2015 pp. XV-237 tavv. carte. Si segnalano a parte i saggi di B. Hudson, P. Wadden, R.W. Forrestal, M. Valante, R. Sherlock, G. Eadie, V. McAlister e J.A. Galloway. [13122]

Space in the Medieval West. Places, Territories, and Imagined Geographies cur. Meredith Cohen - Fanny Madeline, Farnham-Burlington, VT, Ashgate 2014 pp. XVI-245 tavv. Il vol. accoglie undici saggi, organizzati in tre sezioni tematiche: 1. «Places, Monuments, and Cities», 2. «Spatial Networks and Territories», 3. «Cartography and Imagined Geographies». Si segnalano a parte i saggi di E. Lugli, S. Van Liefferinge, A. Lunven, D.R. Winter, A.-M. Kuskowski, S. Sáenz-López Pérez, J.-C. Ducène e N. Bouloux / Hortulus 11, 1 (2014) Emerson Storm Fillman Richards [13123]

* **«Sphaera». Forma immagine e metafora tra medioevo ed età moderna** cur. Giuseppina Totaro - Luisa Valente, Firenze, L.S. Olschki 2012 pp. X-454 (Lessico intellettuale europeo 117). I sedici saggi raccolti nel volume affrontano da diversi punti di vista, soprattutto cosmologico e gnoseologico, il tema della sfera e la sua simbologia in un arco cronologico che si estende dal medioevo fino all'età moderna. Il volume è corredato da una premessa (pp. IX-X) e si completa con un indice dei nomi. Si segnalano a parte i saggi di P. Lucentini, P. Carusi, M. Belli, C. Panti, L. Valente, C.A. Musatti, A. Beccarisi, P. Falzone, M. Zonta, P. Secchi, S. Bonfiglioli, M.L. Bianchi, V. De Risi, M. Capozzi e G. Stabile. (C.P.) [13124]

* *Splendore nella Regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova* cur. Federica Toniolo - Pietro Gnan, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova 2011 pp. 179 tavv. [cfr. MEL XXXIV 12865] / QSUP 45 (2012) 333-4 Francesco Piovan / RSMIn 16 (2012) 140-1 Giuseppa Zita Zanichelli [13125]

Splitska hagiografska bastina: povijest, legenda, tekst. Zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa održanog u Splitu od. 26. do 27. rujna 2011 (Il patrimonio agiografico di Spalato: storia, leggenda, testi. Atti del convegno di Spalato, 26-27 settembre 2011) cur. Josko Belamaric - Bratislav Lucin - Marko Trogrlic - Josip Vrandecic, Split, Knjizevni krug-Filozofski fakultet, Odsjek za povijest u Splitu 2014 pp. 534 tavv. (Biblioteka Knjiga mediterana 76. Prinosi i rasprave 4). Si segnalano a parte i saggi di I. Petrovic, N. Cambi, V. Laloševic, R. Salvarina, A. Badurina - T. Galovic, J. Belamaric, I. Brodzic, H. Breko Kustura, J. Dukic, M. Ivanisevic, S. Kovacic, B. Lucin, M. Matijevic-Sokol e R. Vojvoda / AB 132 (2014) 448-52 Robert Godding [13126]

* *Spoken and Written Language. Relations Between Latin and the Vernacular Languages in the Earlier Middle Ages* cur.